Anno XIII. TORINO, Venerdì 10 Ottobre 1879 Num. 279.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10. pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 65
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 30.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consecutivi in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev'essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli stampati e comunicati a pagamento che le venissero inviati.

TORINO, 10 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Necessità di nuovi senatori — L'Italie — Due consigli al Cairoli — La Capitale e la riforme realistiche — Movimento dei prefetti; giuste considerazioni della Gazzetta di Napoli, che sono anche della Piemontese.

L'*Italie* in un articolo « Il Senato » i senatori » ricorda all'onorevole Cairoli come prima della caduta di luglio il Ministero Depretis, riconoscendo la necessità di riempiere i vuoti che i troppo ripetuti colpi della morte hanno fatto negli stalli del Senato, aveva preparata una lista di nuovi senatori, la quale non attendeva più che la firma reale. Perchè il Cairoli non si è più occupato di provvedere a quella bisogna?

Si capirebbero le esitazioni dell'attuale Presidente dei ministri se nel programma ministeriale figurasse il progetto del Crispi sul Senato elettivo; ma si sa invece la risoluzione dell'onorevole Cairoli a non dipartirsi dallo Statuto. Neppure egli può temere l'accusa che colla nuova elezione di senatori, scelti naturalmente fra i suoi amici, abbia l'aria di esercitare una pressione sulla maggioranza del Senato. Quest'accusa cade di fronte all'esperienza dei fatti. Ben sovente si è visto neo-senatori un tempo tanto ligi al un ministro affinchè li eleggesse, dopo la nomina che li metteva al sicuro d'ogni pressione, permettersi atti della più completa indipendenza e votare anche contro quelli che li hanno eletti. L'onorevole Depretis può citare degli esempi. Poi è un fatto incontestabile anche a termine di diritto costituzionale, che è necessaria la nomina d'una cinquantina di senatori se si vuol coprire almeno i tre quarti dei vuoti che in tre anni si sono fatti. «L'on. Cairoli, conclude l'*Italie*, scelga pure i neo-senatori fra i suoi amici, noi non dubitiamo che farà un posto agli uomini distinti anche dell'Opposizione e sovratutto quello che si aspetta da lui si è che scelga fra gente degna di rispetto, cosa si conviene per componenti la Camera senatoriale. Abbia da ultimo in mente che il Senato non è il coronamento gerarchico d'una carriera amministrativa giudiziaria o militare: è un grande Corpo legislativo politico e si deve comporre quindi degli elementi più segnalati dalle manifestazioni del Paese attivo, del fiore così politico che commerciale, che artistico, che scientifico, della vera aristocrazia nazionale insomma. »

***

« L'onorevole Perez si muova, dice la *Capitale*. Abituati a veder la fiaccona compagna alle sfere ministeriali, rallegriamoci dell'attività del Ministro dell'istruzione e delle sue intenzioni di ristorare la pubblica istruzione. Ma, soggiunge il detto foglio, tuttavia siamo ancor sempre là! Si comincia dove si dovrebbe finire e viceversa non si finisce là donde si sarebbe dovuto cominciare. » E prosegue dicendo che tutti i progetti dell'onorevole Perez, buoni, lodevoli che siano, se vogliono guarir le piaghe dell'insegnamento devono cominciare dall'alto.

La *Capitale* vede nei provveditorati centrali gli oppositori a qualunque utile innovazione scolastica; non così in fin dei conti i veri ministri, e, per quanto liberale il Perez, da loro in giù comincia l'autocrazia. « L'onorevole Ministro, prosegue detto foglio, non conosce abbastanza gli insegnanti inferiori; egli non sa quanto pesi su loro l'incubo dei dittatori, e finchè la balia di questi sia la sorte dei poveri insegnanti, qual utile riforma si potrà dare alle nostre scuole? Vagli dunque, vagli molto l'onorevole Perez fra gli alti amministratori: cominci da loro, il resto verrà poi da sè.

***

La *Gazzetta di Napoli* parlando delle voci che corrono circa il movimento di prefetti che sembra imminente, fa alcune considerazioni che furono anche da noi emesse parecchie volte, ma che non è inutile ripetere: « Si riconosce, dice la lodata Gazzetta, la necessità di mutare di luogo una pietra dell'edifizio, e a tale scopo se ne spostano cinque o sei o anche di più. Per far comodo ad un prefetto se ne incomodano una mezza dozzina. Da un pezzo in qua questi movimenti di prefetti pigliano proporzioni sempre maggiori. I mali che ne derivano tutti il vedono. Un prefetto, per quanto intelligente, ha bisogno di parecchi mesi per conoscere bene la sua provincia. Se appena ne po' fatto pratico lo si toglie di là per mandarlo altrove, che diritto avrà di lagnarvi che nel nuovo sito la pubblica sicurezza non è ben diretta, l'amministrazione municipale zoppica, ecc. ecc.?

LA SOCIETA' BELGA E LE NOSTRE TRAMVIE

Traduciamo dal *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles la notizia seguente che non sarà certo di poco interesse pei nostri lettori:

« Gli azionisti della Società generale delle tramvie furono convocati per la seconda volta in Assemblea generale straordinaria il 20 settembre p. p.

» Più di 5000 azioni sono state rappresentate all'Assemblea, la quale, in tal modo validamente costituita, ha potuto prendere quelle risoluzioni delle quali noi abbiamo già parlato altra volta ai nostri lettori.

» Il presidente ha comunicato verbalmente agli azionisti che l'esercizio 1878-79 ebbesi due successi straordinari: la realizzazione delle concessioni di Bormen e di Torino. Aggiunge che tali *benefizi* sono *eccezionali* e che non si può sperare si possano riprodurre se non a rari ed intermittenti intervalli. Ragione per cui la Società farebbe bene ad applicare tali benefizi alla riduzione del capitale.

» In seguito di ciò il Consiglio propone lo scambio di ogni azione attuale contro due titoli, cioè: un'azione di capitale di 500 fr. ed un'azione del dividendo.

» Al 12 mila titoli d'ogni specie, di questa nuova creazione, sarà erogata annualmente una somma fissa di 360,000 fr. Il sopravanzo dei benefizi si erogherà qual fondo di ammortizzazione. Tale fondo potrà servire pure a completare eventualmente la somma di 300,000 fr. da applicarsi alla distribuzione annuale dei dividendi. »

Riesce inutile l'aggiungere che l'assemblea degli azionisti accettò..... senza discussione le proposte del Consiglio.

Più in giù, nello stesso articolo del *Moniteur des intérêts matériels* leggiamo quest'altra notizia, che certo deve essere tornata molto gradita agli azionisti della Società belga:

« La Società generale delle tramvie ottenne testè la concessione ed approvazione del progetto definitivo della linea d'interesse locale tra Bari e Barletta, per la lunghezza di 65 chilometri. »

***

Questi risultati finanziari della Società belga sono veramente splendidi, tanto se dobbiamo tener conto dei tempi critici, delle tante speculazioni fallite in questi giorni, e di tanti tentativi ruinosi che rimarranno fatali ad altre Società industriali. Ridurre il capitale, ammortizzare i benefizi, in questi tempi nei quali, almeno tra noi, la parola di azionista è quasi sinonimo di vittima..... più o meno volontaria, tutto ciò è un risultato che sorpassa ogni speranza.

Noi ce ne congratuliamo e sinceramente di tal risultato colla Società belga. E ne ne congratuliamo per più ragioni. Prima di tutto, perchè non abbiamo mai diviso i pregiudizi del volgo contro questa Società, da taluni un po' invisa per essere straniera.

I nostri principii, ben conosciuti del resto dai nostri lettori, sono per la più ampia libertà nelle intraprese industriali. Non saremo certo mai del numero di quei tali che, mentre vorrebbero gli Italiani prosperosi nelle industrie e nei commerci in America, in Oriente, altrove, guardano poi lo stabilirsi di una Società straniera in Italia quale un delitto di lesa nazionalità italiana.

Ce ne congratuliamo, in secondo luogo, perchè la Società belga potè dare alla nostra Torino una rete completa di comoda viabilità, che non avremmo per certo ottenuta se avessimo dovuto aspettare il concorso dei nostri... poco coraggiosi capitalisti.

Ce ne rallegriamo infine, e di tutto cuore, perchè la Società belga, coi suoi splendidi risultati, ha addimostrato che le buone speculazioni possono reggere nel nostro Paese, con utilità somma dei cittadini tutti e con giusta ricompensa per chi ha iniziate le speculazioni stesse.

È una buona lezione che riceviamo dagli stranieri — non prima... nè ultima sicuro — e della quale dovrebbero trarne profitto i nostri piccoli Cresi, i quali ripugnano talmente dall'impiegare a beneficio della comune prosperità i loro capitali.

***

Tutto ciò sta bene. Ma giacchè la Società belga s'ebbe un risultato tanto buono, noi vorremmo domandarle una qualche riforma nella sua gestione. Riforma che ci pare poter domandare per due titoli: il primo per esser il pubblico torinese il solo e vero..... contribuente delle tramvie della Società; il secondo perchè le riforme da noi domandate sono in fin dei conti nell'interesse della Società stessa.

La prima riforma che dovrebbe fare la Società è nel suo materiale. Intendiamo parlare specialmente del *materiale fisso* della linea di Moncalieri, il quale è dissimilmente molto inferiore al *materiale mobile*, che, per le macchine adottate per la trazione, per i vagoni aumentati e per la decuplicata frequenza, si trova ora in sproporzione colla resistenza dei binari.

Tale sproporzione è la cagione principale dei disguidi e degli accidenti assai frequenti nella linea suddetta.

***

La seconda riforma, che per noi parrebbe la più importante pegli interessi della stessa Società, si è di elevare alcun poco la retribuzione accordata ai suoi impiegati.

Pare impossibile; ma pure è un fatto: i fattorini ed i cocchieri delle tramvie di Torino — città dove il vivere è assai caro — sono i peggio retribuiti di tutti.

La Società belga ci risponderà: « Questo è un affare tutto mio; se trovo della gente che mi serva a buon mercato, tanto meglio per me. »

Non è vero. È una questione che non appartiene alla Società sola, ma a tutto il pubblico e specialmente a noi della stampa che abbiamo l'onore di rappresentarlo.

Ci appartiene doppiamente, perchè essendo il pubblico, quale contribuente, il primo azionista della Società, ha bene il diritto che siano congruamente retribuiti gli inservienti della Società stessa, che, in fin dei conti, sono gl'inservienti del pubblico che paga.

Questo pubblico poi che paga si annoia, si infastidisce e si contrista l'animo ogni qual volta che mette il piede in tramvia; fattorini e cocchieri che disturbatamente brontolano, che scagliano recriminazioni e vituperi contro la Società per esser insufficientemente pagati, per non aver mai riposo, per non aver ora, nè minuti nemmeno, di mettersi un po' di pane in bocca, per essere obbligati a pagare a prezzi, che dicono elevati, gli alimenti che portano, le insegne della Società, ecc., ecc., ecc.

Torto o ragione, il fatto si è che questi lamenti, queste perpetue querimonie non si sentono che nei vagoni delle nostre tramvie.

***

La Società belga ci può rispondere: — « I nostri fattorini ed i nostri cocchieri sono pagati poco, è vero; ma cosa vuol dire che abbiamo l'ufficio pieno d'istanze di gente che supplica d'esser ammessa al nostro servizio alle stesse condizioni? »

Noi rispondiamo: « Ciò vuol dire che della miseria ce n'è di molta nel nostro paese; che ogni povero diavolo spostato, piuttosto che rimanere sul lastrico, domanda di essere assunto nel servizio delle tramvie, fosse anche per trenta giorni, tanto da salvarsi dalla bancarotta della fame. »

Ciò è vero; ma si pensi che il vantaggiarsi della miseria della gente non torna mai a conto.

Ci pensi bene la Società, e vedrà che alla fin fine si ridurrà a non avere che un personale di avventizi flottanti, che l'abbandono ogni momento a bastemmiandola, quando ha trovato un tozzo di pane meno duro e meno salato.

Queste considerazioni noi le avevamo in mente da gran pezza; abbiamo osservato un risarbo troppo lungo forse, sempre perchè non c'era noto lo stato finanziario della Società.

Ora che questo stato lo conosciamo e floridissimo, mancheremmo alla nostra missione se non ci facessimo eco di tanti lagni che reclamano.

Speriamo che una Società rispettabile come la belga, che riduce il capitale ed ammortizza i benefizi, troverà giusto di trarre di miseria i propri impiegati.

CORRIERE GENOVESE.

L'on. Villa — Furti, assassinamenti — Sorprese ai proprietari — Scarsità di guardie — Speranza — Il prefetto di Genova.

(F...ovo) — 9 ottobre. — Dacchè sembra che l'on. Villa si prenda tanta cura del miglioramento della sicurezza pubblica, non sarà male se io farò conoscere come stiano le cose presso di noi, affinchè possa il ministro riformatore provvedere a darci quella sicurezza che ora non abbiamo che di nome. La cronaca dei giornali locali è piena zeppa di furti, di assassinamenti commessi in ore e luoghi in cui prima tali fatti non succedevano: si ruba e non salva assassinando porte in pieno meriggio, in località popolatissime con inaudita audacia; pare che vi siano delle combriccole benissimo organizzate, poichè tante volte succedono furti di tale natura da lasciare in dubbio che essi siano opera d'un solo individuo. Un padrone di casa esce di giorno per una mezz'ora: al suo ritorno si trova svaligiata la casa; occorre dunque supporre che i ladri si siano accordati da prima, si siano informati dell'ora in cui la *vittima* usciva, del tempo in cui restava fuori, ecc. Ora poi in cui molte famiglie sono in campagna riescono ancora più facili i furti; molte case sono lasciate abbandonate senza custode, per un maggiore facilità agli assalitori.

Di notte i furti nelle botteghe sono ormai le cose più naturali che possano darsi: i poveri proprietari che alla sera chiudono il loro negozio, s'aspettano sempre di vederli al mattino rispogliati: la fatica di aprire le porte, poichè c'è chi ha già pensato a questo..... Si ruba all'orefice, al giovielliere, al panettiere, al carbonaio, a tutti insomma, senza distinzione di condizione, di tempo e di luogo.

E la causa *mali tanti*? Non starò a parlarvi della depravazione dei costumi, della miseria ognora crescente e della mancanza di lavoro; non è questo il mio scopo: ma giacchè il male esiste, e ne soffrono pur troppo le conseguenze anche gli innocenti, occorre pensare a provvedere e studiare il modo di reprimere colla forza ciò che finora non si è potuto ottenere coi tentativi di miglioramenti morali, coll'istruzione obbligatoria.

Genova contribuisce col Governo nel mantenimento delle guardie di P. S. a relativo personale, col pagare la somma di lire ottantamila circa, eppure il numero delle guardie è così ristretto che si può calcolare che solamente una trentina è in giro di notte per la città; così in media una guardia per ogni quattromila cinquecento abitanti!

Non voglio dire certamente che solo trenta siano le guardie stanziate in Genova, ma quelle sono le sole che possono considerarsi continuamente in attività pella sorveglianza pubblica: le altre sono negli stabilimenti pubblici, nelle stazioni, ecc.

Aggiungete che tante volte si mandano le guardie fuori del Comune; ultimamente, quando avvenne lo sciopero dei facchini di Savona, furono le nostre guardie che andarono a sedare i tumulti; ora, in occasione della venuta del Principe imperiale di Germania, ne manderanno delle nostre a Pegli; domani succederà una rivolta a Sampierdarena, saremo sempre noi che somministreremo le guardie; cosicchè, mentre il Comune paga, provvede all'altrui e non alla propria sicurezza. I Comuni, pagando la loro quota, rincalzano il Governo a mantenere quel numero di guardie necessario alla pubblica sicurezza; ma, se il Governo non mantiene i patti, perchè dovranno i Municipii fare una spesa di cui non godono? Genova ha bisogno d'un numero doppio di guardie di quello che vi è al presente; con queste poche tanto varrebbe non averne alcuna, poichè non sono che un apparato illusorio, un edifizio di creta. È a questo che deve provare l'onorevole Villa; allo stato attuale non si possono reprimere i reati che colla forza; con un buon numero di guardie di più sarà resa la tranquillità alla nostra città, assicurate le proprietà, distratta la società ladresca.

***

È assolutamente smentita la voce che l'onorevole Tamajo debba essere nominato prefetto di Genova.

Ormai il Casalis ci ha messo radice; non se ne andrà tanto presto, massime ora che l'on. Villa ha intenzione d'immobilizzare i prefetti.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

I giornali legittimisti e le pretensioni del partito dinastico — Una piccola commedia elettorale, senza il manifesto imperativo imposto al cittadino Humbert — Consiglio dei ministri — Progressi dell'esercito francese — L'amnistia plenaria respinta dal Gabinetto — Ritorno del Presidente della Repubblica a Parigi — Monsignor Czacki — L'Aida sarà rappresentata all'Opera.

(R. R.) — Parigi, 8 ottobre 1879. — I giornali legittimisti di Parigi, come pure quelli della provincia, si occupano da certo tempo in qua della successione eventuale del Conte di Chambord al trono di Francia. In generale essi sono d'opinione che fino a tanto che esisteranno dei principi appartenenti al ramo Borbone, è anormale che i principi d'Orléans elevino delle pretensioni al trono. Essi sostengono che coloro che possedono più titoli alla successione chambordiana sono il Conte di Caserta ed il Conte di Bardi, fratello il primo dell'ultimo Re di Napoli, ed il secondo del Duca di Parma e di Margherita di Borbone. Uno fra gli altri dei più arrabbiati organi legittimisti fa, fra le altre cose allegre, osservare che il Conte di Bardi, sebbene nato in Italia, è stato educato alla francese, ed ha perduto perfino l'accento italiano. Esso dunque che il fatto d'aver perduto l'accento del paese natale è un titolo inappugnabile al trono di Francia!

Su ci trattasse del Regno d'Italia, il Conte di Bardi potrebbe fare doppiamente valere la sua origine. Egli ritroverebbe immediatamente l'accento italiano e ginerebbe che non ha mai saputo una parola francese. Come vedete, le pretensioni dinastiche del partito legittimista sono tali da far ridere perfino chi non ne ha voglia.

***

Il partito della deportazione ha recitato la settimana scorsa assai bene la sua piccola commedia elettorale nel quartiere di Javel (quartiere enormemente operaio, poco distante dall'Esposizione universale del 1878). Il cittadino Humbert, ex-redattore del giornale comunista: *Le Père Duchêne*, era portato qual consigliere municipale da un certo numero di elettori.

Ma alla vigilia dello scrutinio, sia che realmente non avesse più voglia di occuparsi una carica pubblica, sia che dubitasse, ed è più probabile, del buon esito della propria elezione, Humbert scrisse una lettera alla *Marseillaise* rifiutando qualsiasi candidatura. Ora nel voto di domenica scorsa Humbert ha bastato per far naufragare l'elezione di Depasse che si considerava come certa. Egli ha ottenuto, non essendo candidato, 350 voti sopra 1500 votanti.

Pensiamo ciò che sarebbe accaduto se Humbert fosse stato candidato! Il partito della deportazione si è radunato ed ha votato all'unanimità la seguente intimazione:

« I sottoscritti ingiungono al cittadino Humbert di accettare la lotta sul terreno dell'amnistia plenaria nel quartiere di Javel. » Humbert ha ricevuto un mandato imperativo, ed è obbligato, sotto pena di essere dichiarato traditore alla gran causa, di sottomettervisi.

Egli obbedirà dunque, — non si torna da Nuova per sottrarsi ad un simile dovere — obbedirà senza dubbio a malincuore, ma obbedirà — ecco l'essenziale. Il tiro è fatto, ed è *finita la commedia*. Resta però a vedere se il cittadino Humbert, comunista di ritorno dalla Caledonia, sarà eletto contro il cittadino Depasse, che non è che radicale socialista.

***

Questa mattina il Consiglio dei ministri s'è radunato al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Waddington. Tutti i ministri, all'eccezione dell'ammiraglio Jauréguiberry, momentaneamente assente, assistevano a questo Consiglio. Dopo esaurita la spedizione degli affari correnti, il Ministro della guerra ha presentato un riassunto dei rapporti ricevuti sulle grandi manovre. Il generale Gresley ha detto che c'era luogo di essere soddisfatti dei progressi fatti dall'esercito — che le grandi manovre avevano permesso di constatare l'eccellente spirito di disciplina e l'attitudine ogni giorno più sviluppate dell'esecuzione dei doveri militari.

Giulio Ferry ha quindi reso conto del suo lungo viaggio nel mezzogiorno della Francia.

Il Consiglio ha deciso, di fronte alla polemica che ha luogo nella stampa parigina a proposito dell'amnistia totale, che questa questione doveva restare rinchiusa nelle condizioni nelle quali il Parlamento l'ha risoluta ed ha all'unanimità emesso l'opinione che si doveva respingere ogni tentativo di riaccensione di siffatto provvedimento quand'anche ne fosse stata presa iniziativa dall'una o dall'altra Camera.

Il Presidente del Consiglio ha informato i suoi colleghi del prossimo arrivo di Grévy, che sarà di ritorno a Parigi giovedì al più tardi. È quest'ultimo che convocherà direttamente i ministri al prossimo Consiglio plenario dei ministri.

***

Il Presidente della Repubblica ritorna nella capitale qualche giorno prima di quello fissato, allo scopo di ricevere monsignor Meglia, che presenta le sue credenziali di richiamo e che deve lasciare Parigi il 14 corrente. Dippiù, in conformità degli usi sanzionati dal Concordato, Grévy deve rimettere all'ex-nunzio la berretta cardinalizia. Il nuovo nunzio, monsignor Czacki, non abiterà il palazzo d'Estissac, antica residenza della nunziatura — pare che l'abbia trovata troppo augusta — ha affittato quindi un magnifico palazzo in prossimità della splanata degli invalidi.

***

Da quarantott'ore *Aida* appartiene al repertorio dell'Opera. Vaucorbeil è tornato ieri a Bruxelles con l'autorizzazione del maestro Verdi. *Aida* sarà subito messa allo studio. I scenari ed il vestiario sono già comandati. Vaucorbeil vuole spendere 300,000 franchi per montare come si conviene la bella opera di Verdi. Questi verrà a Parigi nell'inverno per suoi affari e sorveglierà in persona le ultime prove. La prima rappresentazione avrà luogo verso la fine di febbraio. Finora la Krauss e Manrel sono i soli artisti designati, gli altri saranno scelti nella settimana.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 31.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LXXXVI.

All'alba, Rasinski a capo di quei pochi valorosi che ancora rimanevano sotto ai suoi ordini, facendo parte della colonna del maresciallo Ney, aveva lasciato il campo sotto le mura di Smolensko. Egli e tutti i suoi erano tristi assai, la perdita di tanti compagni li amareggiava, e fra tutti non erano i meno rimpianti Luigi e Bernardo cui essi ritenevano affatto per morti. Il colonnello aveva in fondo al cuore una specie di rimorso, perchè era stato lui a trarli fin colà in quell'inferno, dove così avevano da perire; pensava alla povera Maria che rimaneva sola, e una grande amarezza scendeva sull'anima sua; ma forte com'era di carattere e di tempra, nascondeva i suoi pensieri sentimenti e mantenea ai soldati, per mantenerli in coraggio, una fronte serena, e ne riusciva sicuro. Anche Jaremiro, anche Boleslao molto si rammaricavano della sorte dei giovani tedeschi, e non ne parlavano mai senza profonda commozione.

La ritirata si faceva sempre colla medesima difficoltà, colle medesime sofferenze, col medesimo disordine: tormentati dal nemico, dal freddo, dalla fame, senza poter riposare, battendosi e camminando giorno e notte e vedendo i compagni cadere man mano sulla dolorosa, eterna strada coperta di neve.

Due giorni dopo la partenza da Smolensko, Rasinski e i suoi attraversavano una profonda gola in cui la strada discendeva.

— Riconoscete voi il paese intorno? — domandò Rasinski a Jaromiro.

— A meno che la neve caduta mi faccia abbaglio, — Jaromiro rispose, — queste dev'essere il luogo dove tre mesi fa noi battemmo Newerowskey.

— Avete ragione, è proprio così.

In quel punto venne l'annunzio che tutte le colline intorno erano piene di cosacchi, che nella foresta si nascondeva un intero esercito russo e che bisognava aprirsi per forza la strada fra il nemico.

I tamburi batterono; le truppe tutte stavano in armi: i grappi disordinati dei dispersi non s'armi e degli invalidi fecero una densa massa che si raccolse in mezzo ai corpi ancora in ordine. Una terribile aspettazione, un'ansia dominava quella folla.

A un punto fu visto un ufficiale russo che scendeva la collina agitando una bianca pezzuola.

Rasinski mandò subito a riferire al maresciallo l'avanzarsi di questo parlamentario; ma prima che il messaggio arrivasse a Ney, l'ufficiale russo era agli avamposti e riconoscendo l'uniforme polacca, intimò loro in polacco di arrendersi, essendo affatto circondati da forze dimolto superiori.

Rasinski si slanciò innanzi verso quell'ufficiale come un lione infuriato.

— Che cosa? — gridò. — Voi tentate sedurre i miei uomini! Escitarli alla diserzione!... Questo non è il dovere d'un parlamentario: e io non ne riconosco più uno in voi... Siete mio prigioniero.

L'ufficiale, sgomentato, fece per volgere indietro il cavallo e scappare, ma Rasinski gli fu addosso e ne afferrò la briglia, mentre i soldati suoi circondavano il nemico.

— Voi certo rispetterete i sacri diritti d'un parlamentario, — gridò il russo.

— Avreste dovuto aspettare alla debita distanza, finchè vi avessimo fatto sapere se ci piaceva ricevervi: — rispose Rasinski. — È contro ogni uso di guerra l'avvicinarsi all'esercito nemico come voi avete fatto.

— Conducetemi al vostro comandante, — disse l'ufficiale: — egli ascolterà le mie convenienti proposte. Anche i più bravi devono cedere alla necessità: voi non avete altra salvezza che di capitolare.

— Noi lo vedremo: — rispose Rasinski con fine ironia. — Qui comanda il maresciallo Ney e mi pare che questo nome deve bastare a persuadervi che voi sciuperate il tempo e le parole.

Il maresciallo fu quella fu visto a sopraggiungere: Rasinski corse ad incontrarlo e gli espose ciò che era avvenuto.

— Avete fatto il vostro dovere come ufficiale e come uomo d'onore: — disse Ney. — Mi vergognerei di me stesso se esitassi un momento a confermare le vostre parole.

Ciò detto cavalcò verso il russo e gli domandò che cosa potesse fare in servizio di lui.

— Il maresciallo Kutusow mi manda, — cominciò l'ufficiale. — Egli non vorrebbe offendere un così rinomato guerriero e generale col domandargli di mettere giù le armi, ma alcun altro mezzo di salute vi rimanesse. Sulle circostanti alture stanno ottanta mila uomini e più di cento pezzi di cannone. Se voi dubitate delle mie parole, voi potete mandare un ufficiale a verificarle: lo stesso lo condurrò traverso i ranghi, perchè possa contare la nostra forza.

— Io spero di poter farmi così presto al vostro esercito da contarlo io stesso: — rispose il maresciallo con occhi sfavillanti. — Dite al principe Kutusow che il maresciallo Ney finora non si è mai arreso, e che la storia non avrà mai da registrare un fatto simile di lui. Laggiù è la mia via e il dovere e l'onore m'impongono, e io la raggiungerò: mi aprirò una strada traverso i vostri ranghi, dovesse ogni albero delle vostre eterne foreste diventare un esercito.

— E così sarà! — rispose fieramente il russo.

Aveva appena finito di parlare che il tuono dell'artiglieria rimbombò dalle alture di fronte e alla sinistra dei francesi.

— Questo è un tradimento! — gridò il maresciallo indignato, scorgendo subito tutte le colline coronate da ogni parte di cannoni in batteria e di scure masse di truppe. — Non si parlamenta sotto il fuoco. Voi siete mio prigioniero.

L'ufficiale confuso al vedersi così sacrificato dall'imprudenza o dalla impazienza dei suoi, diede la sua spada al maresciallo.

— Tradotelo alla retroguardia! — gridò questi. — Generale Ricard, avanti! Attaccate il nemico alla baionetta. Avrete l'onore di aprirci voi la strada.

Il generale, messosi a capo d'una colonna di millecinquecento uomini, si slanciò risolutamente innanzi.

Appena giunta a tiro quella piccola schiera fu ricevuta con una scarica di mitraglia che flagellò l'aria come una gigantesca grandine. A gettare uno sguardo ai bravi seguaci di Ricard, c'era da averne il cuore oppresso, perchè in quel minuto una buona metà di loro era precipitata sanguinosa al suolo. Ma il loro capitano non era caduto: la sua voce forte e robusta chiamava intorno a sè quelli che erano sopravvissuti e di nuovo quel pugno di eroi si slanciava contro quell'altura che vomitava fuoco e morte. Una seconda volata delle batterie scompigliava i ranghi degli assalitori: pochi rimanevano ora in piedi, e questi pochi, vedendo impossibile il vincere, correre addietro a cercar salvezza nei ranghi dei loro camerati.

Ma il maresciallo Ney a capo del corpo principale si slancia alla riscossa. In compatta falange, come un muro che si muova, questo manipolo di eroi avanza contro le micidiali batterie; i nemici non li aspettano, ma essendo essi stessi in numero superiore a incontrare gli assalitori.

Rasinski, postato sulla sinistra, vede che il momento di agire è venuto anche per lui, e si scaglia animoso sul fianco destro del nemico: mentre allo stesso tempo dalla sinistra muovono ad un attacco identico poche centinaia di cavalleggeri illirici. Il nemico a questo ardimentoso attacco si arresta perplesso; la temeraria audacia dei francesi gli ne impone: valendo gli antagonisti così fermi a sicuri della vittoria, comincia egli a dubitare della sua. Si ferma..... esita... E allora Ney si caccia con impeto nelle linee esitanti de' suoi soldati furibondi, le disordina, le rompe e le caccia innanzi a sè. Pare che egli, come al solito, sia per afferrare la vittoria: ma ohimè, la traditrice dea lo abbandona! Una seconda linea di nemici s'avanza e muove battendo vomitano la morte contro i francesi. Tutto al corto, s'abbatte, fuori di Ney che sta fermo in mezzo al tremendo uragano. I suoi generali giacciono feriti intorno a lui; le sue truppe sono terribilmente decimate: la terra è fatta scura dal corpo dei caduti. Ed egli sempre grida: « Avanti! » sforzandosi di raccogliere gli avanzi delle sue colonne; una nuova scarica sopraggiunge e porta ancora maggiore la distruzione nei rotti ranghi. Il panico s'impadronisce dei rimanenti; si sbandano e fuggono perdutamente da ogni parte.

La notte sopraggiunge a gettare il suo velo sopra quel campo di macello dove i francesi rinserrati in una angusta valle sono tutti condannati a inevitabile carnificina. Ma il maresciallo non appare nè abbattuto, nè turbato; diresti che egli è sicuro di avere un passaggio di scampo da quel circolo di morte; egli misura coll'occhio la distanza e la posizione del nemico; volge i suoi sguardi a tutti i punti, e appare evidentemente che sta formando qualche nuovo piano. Ed ecco che il suo sguardo sicuro si fa più confidente ancora, che il suo capo eretto pare ancora più levato verso il cielo, che il suo contegno è ancora più fermo e tranquillo. Ha già maturato il suo disegno: non ha convocato nessun consiglio di guerra: non ha conferito con nessuno, ma ha ascoltato i dettami della sua intrepidità e dell'esperienza. Egli chiama a sè i colonnelli Regnard e Rasinski e gli altri comandanti di corpo e a ciascuno impartisce i suoi ordini. Tosto si affrettano tutti a tornare a capo delle loro truppe. Ed ecco muoversi tutto il corpo d'esercito, l'artiglieria la prima. Ma verso dove? verso il nemico? No, essi a questo danno le spalle e voltano la faccia di nuovo ai vasti deserti di neve che hanno attraversati finora!

Il nemico dalle sue alture guarda con istupore questo movimento: teme qualche stratagemma. Kutusow stende le sue ale e così allarga la rete entro cui spera rinserrare il leone. Potrebbe distruggerlo colla sua artiglieria, ma non vuole: crede che la sua gloria sarà più splendida se, non il cadavere dell'intrepido, invincibile Ney, ma porterà ai piedi dello zar Alessandro la spada e l'umiliata cervice del più famoso maresciallo di Napoleone.

(Continua).

Anno XIII. TORINO, Venerdì 10 Ottobre 1879 Num. 279.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni nuove Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 8 4 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Loescher e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PREVINGIA con vaglia postale o con biglietti governativi la lettera raccomandata diretta a MOEX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano inserzioni di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli scritti e comunicati a seconda che lo vorranno i casi.

TORINO, 10 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Necessità di nuovi senatori — L'Italie — Due consigli al Cairoli — La Capitale e le riforme scolastiche — Movimento dei prefetti; giuste considerazioni della Gazzetta di Napoli, che sono anche della Piemontese.

L'Italie in un articolo « Il Senato e i senatori » ricorda all'onorevole Cairoli come prima della caduta di luglio il Ministero Depretis, riconoscendo la necessità di riempiere i vuoti che i troppo ripetuti colpi della morte hanno fatto negli stalli del Senato, aveva preparata una lista di nuovi senatori, la quale non attendeva più che la firma reale. Perchè il Cairoli non si è più occupato di provvedere a quella bisogna?

Si capirebbero le esitazioni dell'attuale Presidente dei ministri se nel programma ministeriale figurasse il progetto del Crispi sul Senato elettivo; ma si sa invece la risoluzione dell'onorevole Cairoli « non dipartirsi dallo Statuto. Neppure egli può temere l'accusa che colla nuova elezione di senatori, scelti naturalmente fra i suoi amici, abbia l'aria di esercitare una pressione sulla maggioranza del Senato. Quest'accusa cade di fronte all'esperienza dei fatti. Ben sovente si è visto non-senatori un tempo tanto ligi ad un ministro affinchè li eleggesse, dopo la nomina che li mettevano al sicuro d'ogni pressione, permettersi atti della più completa indipendenza e votare anche contro quelli che li hanno eletti. L'onorevole Depretis può citare degli esempi. Poi è un fatto incontestabile anche a termine di diritto costituzionale, che è necessaria la nomina d'una cinquantina di senatori se si vuol coprire almeno i tre quarti del vuoti che in tre anni si sono fatti. « L'on. Cairoli, conclude l'*Italie*, scelga pure i neo-senatori fra i suoi amici, noi non dubitiamo che farà un posto agli uomini distinti anche dell'Opposizione e sovratutto quelle che si aspetta da lui si è che scelga fra gente degna di rispetto, come si conviene per componenti la Camera senatoriale. Abbia da ultimo in mente che il Senato non è il coronamento gerarchico d'una carriera amministrativa giudiziaria o militare: è un grande Corpo legislativo politico o si deve comporre quindi degli elementi più segnalati dalle manifestazioni del Paese attivo, del fiore così politico che commerciale, che artistico, che scientifico, della vera aristocrazia nazionale insomma. »

***

« L'onorevole Perez al nuovo, dice la *Capitale*. Abitanti a veder la faccenda compagna alle sfere ministeriali, rallegriamoci dell'attività del Ministro dell'istruzione e delle sue intenzioni di ritorare la pubblica istruzione. Ma, soggiunge il detto foglio, tuttavia siamo sempre là! Si comincia dove si dovrebbe finire e viceversa non si finisce là donde si sarebbe dovuto cominciare. » E prosegue dicendo che tutti i progetti dell'onorevole Perez, buoni, lodevoli che siano, se vogliono guarir le piaghe dell'insegnamento devono cominciare dall'alto.

La *Capitale* vede nei provveditorati centrali gli oppositori a qualunque utile innovazione scolastica; son essi in fin dei conti i veri ministri, e, per quanto liberale il Perez, da loro in giù comincia l'autocrazia. « L'onorevole Ministro, prosegue detto foglio, non conosce abbastanza gli insegnanti inferiori; egli non sa quanto pesi su loro l'incubo dei dittatori, e finchè in balia di questi sta la sorte dei poveri insegnanti, qual utile riforma si potrà dare alle nostre scuole? Vagli dunque, vagli molto l'onorevole Perez fra gli alti amministratori: cominci da loro, il resto verrà poi da sè.

***

La *Gazzetta di Napoli* parlando della voci che corrono circa il movimento di prefetti che sembra imminente, fa alcune considerazioni che furono anche da noi emesse parecchie volte, ma che non è inutile ripetere: « Si riconosce, dice la lodata Gazzetta, la necessità di mutare il luogo una pietra dell'edificio, e a tale scopo se ne spostano cinque o sei o anche di più. Per far comodo ad un prefetto se ne incomodano una mezza dozzina. Da un pezzo in qua questi movimenti di prefetti pigliano proporzioni sempre maggiori. I mali che ne derivano tutti li vedono. Un prefetto, per quanto intelligente, ha bisogno di parecchi mesi per conoscere bene la sua provincia. Se appena un po' fatto pratico lo si toglie di là per mandarlo altrove, che diritto avrà di lagnarsi che nel nuovo sito la pubblica sicurezza non è ben diretta, l'amministrazione municipale zoppica, ecc. ecc.?

LA SOCIETA' BELGA E LE NOSTRE TRAMVIE.

Traduciamo dal *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles la notizia seguente che non sarà certo di poco interesse pei nostri lettori:

« Gli azionisti della Società generale delle tramvie furono convocati per la seconda volta in Assemblea generale straordinaria il 30 settembre p. p.

« Più di 9000 azioni sono state rappresentate all'Assemblea, la quale, di tal modo validamente costituita, ha potuto prendere quelle risoluzioni delle quali noi abbiamo già parlato altra volta ai nostri lettori.

« Il presidente ha comunicato verbalmente agli azionisti che l'esercizio 1878-79 chiude con successi straordinari: la realizzazione delle concessioni di Bormes e di Torino. Aggiunge che tali *benefizi* sono *eccezionali* e che non si può sperare si possano riprodurre se non a rari ed intermittenti intervalli. Ragione per cui la Società farebbe bene ad applicare tali benefizi alla riduzione del capitale.

« In conseguenza di ciò il Consiglio propone lo scambio di ogni azione attuale contro due titoli, cioè: un'azione di capitale di 100 fr. ed un'azione del dividendo.

« Ai 12 mila titoli d'ogni specie, di questa nuova creazione, sarà erogata annualmente una somma fissa di 360,000 fr. Il sopravanzo dei benefizi si erogherà quale fondo di ammortizzazione. Tale fondo potrà servire pure a completare eventualmente la somma di 360,000 fr. da applicarsi alla distribuzione annuale dei dividendi. »

Riesce inutile l'aggiungere che l'assemblea degli azionisti accettò..... senza discussione le proposte del Consiglio.

Più in giù, nello stesso articolo del *Moniteur des intérêts matériels* leggiamo quest'altra notizia, che certo deve essere tornata molto gradita agli azionisti della Società belga:

« La Società generale delle tramvie ottenne testè la concessione ed approvazione del progetto definitivo della linea d'interesse locale tra Bari e Barletta, per la lunghezza di 65 chilometri. »

***

Questi risultati finanziari della Società belga sono veramente splendidi, tanto se dobbiamo tener conto dei tempi critici, delle tante speculazioni fallite in questi giorni, e di tanti tentativi ruinosi che riuscirono fatali ad altre Società industriali. Ridurre il capitale, ammortizzare i benefizi, in questi tempi ne' quali, almeno tra noi, la parola di azionista è quasi sinonimo di vittima..... più o meno volontaria, tutto ciò è un risultato che sorpassa ogni speranza.

Noi ce ne congratuliamo e sinceramente di tal risultato colla Società belga. E ce ne congratuliamo per più ragioni. Prima di tutto, perchè non abbiamo mai diviso i pregiudizi del volgo contro questa Società, da taluni un po' invisa per essere straniera.

I nostri principii, ben conosciuti dei resto dai nostri lettori, sono per la più ampia libertà nelle intraprese industriali. Non neghiamo certo mai del numero di quei tali che, mentre vorrebbero gli Italiani prosperosi nell'industrie e nel commerci in America, in Oriente, altrove, guardano poi lo stabilirsi di una Società straniera in Italia quale un delitto di lesa nazionalità italiana.

Ce ne congratuliamo, in secondo luogo, perchè la Società belga potè dare alla nostra Torino una rete completa di comoda viabilità, che non avremmo per certo ottenuta se avessimo dovuto aspettare il concorso dell'asiatici... poco coraggiosi capitalisti.

Ce ne rallegriamo infine, e di tutto cuore, perchè la Società belga, coi suoi splendidi risultati, ha addimostrato che le buone speculazioni possono reggere nel nostro Paese, con utilità somma dei cittadini tutti e con piuma ricompensa per chi ha iniziato le speculazioni stesse.

È una buona lezione che riceviamo dagli stranieri — non prima... non ultima invero — a della quale dovrebbero trarre profitto i nostri piccoli Creal, i quali ripugnano talmente dall'impiegare a beneficio della comune prosperità i loro capitali.

***

Tutto ciò sta bene. Ma giacchè la Società belga s'ebbe un risultato tanto buono, noi vorremmo domandarle una qualche riforma nella sua gestione. Riforma che ci pare poter domandare per due titoli: il primo per esser il pubblico veramente il solo e vero..... contribuente delle tramvie della Società; il secondo perchè la riforma da noi domandata sono in fin dei conti nell'interesse della Società stessa.

La prima riforma che vorrebbe fare la Società è nel suo materiale. Intendiamo parlare specialmente del *materiale fisso* della linea di Moncalieri, il quale è dinamicamente molto inferiore al *materiale mobile*, che, per le macchine adottate per la trazione, per i vagoni aumentati e per la decapitata frequenza, si trova con la sproporzione colla resistenza dei binari.

Tale sproporzione è la cagione principale dei disguidi e degli accidenti assai frequenti sulla linea suddetta.

***

La seconda riforma, e che per noi parrebbe la più importante pegli interessi della stessa Società, si è di elevare alcun poco la retribuzione accordata ai suoi impiegati.

Pare impossibile; ma pure è un fatto: i fattorini ed i cocchieri delle tramvie di Torino — città dove il vivere è assai caro — sono i peggio retribuiti di tutti.

La Società belga ci rispondorà: « Questo è un affare tutto mio; se trovo della gente che mi serva a buon mercato, tanto meglio per me. »

Non è vero. È una questione che non appartiene alla Società sola, ma a tutto il pubblico e specialmente a noi della stampa che abbiamo l'onore di rappresentarlo.

Ci appartiene doppiamente, perchè essendo il pubblico, quale contribuente, il primo azionista della Società, ha bene il diritto che sieno congruamente retribuiti gli inservienti della Società stessa, che, in fin dei conti, sono gl'inservienti del pubblico che paga.

Questo pubblico poi che paga sì annoia, si infastidisce e si contrista l'animo ogni qual volta che mette il piede in tramvia; fattorini e cocchieri che disturbatamente brontolano, che scagliano recriminazioni e vituperi contro la Società per esser insufficientemente pagati, per non aver mai riposo, per non aver ora, nè minuti sammeno, di mettersi un po' di pane in bocca, per essere obbligati a pagare a prezzi, che dicono elevati, gli indumenti che portano, le insegne della Società, ecc., ecc., ecc.

Torto o ragione, il fatto si è che questi lamenti, questo perpetuo querimonie non si sentono che nei vagoni delle nostre tramvie.

***

La Società belga ci può rispondere: — « I nostri fattorini ed i nostri cocchieri sono pagati poco, è vero; ma cosa vuol dire che abbiamo l'ufficio pieno d'istanze di gente che supplica d'esser ammessa al nostro servizio alle stesse condizioni? »

Noi ripeteremo: « Ciò vuol dire che della miseria ce n'è di molta nel nostro paese; che ogni povero diavolo spostato, piuttosto che rimanere sul lastrico, domanda di essere ammesso nel servizio delle tramvie, fosse anco per trenta giorni, tanto da salvarsi dalla bancarotta della fame. »

Ciò è vero; ma si pensi che il vantaggiarsi della miseria della gente non torna mai a conto.

Ci pensi bene la Società, e vedrà che alla fin fine si ridurrà a non avere che un personale di avventizi fluttuanti, che l'abbandona ogni momento e bestemmiandola, quando ha trovato un tozzo di pane meno duro e meno salato.

Queste considerazioni noi le avremmo in mente da gran pezza; abbiamo osservato un ribasso troppo lungo forse, sempre perchè non c'era noto lo stato finanziario della Società.

Ora che questo stato lo conosciamo e floridissimo, mancheremmo alla nostra missione se non ci facessimo eco di tanti tapini che reclamano.

Speriamo che una Società rispettabile come la belga, che riduce il capitale ed ammortizza i benefizi, troverà giusto di trarre di miseria i propri impiegati.

CORRIERE GENOVESE.

L'on. Villa — Furti, assassinamenti — Sorprese ai proprietari — Scarsità di guardie — Speranza — Il prefetto di Genova.

(P...oto) — 9 ottobre. — Dacchè sembra che l'on. Villa si prenda tanta cura del miglioramento della sicurezza pubblica, non sarà male se la farò conoscere come stiano le cose presso di noi, affinchè possa il ministro riformatore provvedere a darci quella sicurezza che ora non abbiamo che di nome. La cronaca dei giornali locali è piena zeppa di furti, di assassinamenti commessi in ora e luoghi in cui prima tali fatti non succedevano: si ruba e man salva assassinando perfin in pieno mezzogiorno, in località popolatissime con inaudita audacia; pare che vi siano delle combriccole benissimo organizzate, poichè molte volte succedono furti di tale natura da lasciare in dubbio che essi siano opera d'un solo individuo. Un padrone di casa esce di giorno per una mezz'ora: al suo ritorno si trova svaligiata la casa; occorre dunque supporre che i ladri si siano accordati da prima, al siano informati dell'ora in cui la *vittima* usciva, del tempo in cui restava fuori, ecc. Ora poi in cui molta famiglia sono in campagna riescono ancora più facili i furti; molte case sono lasciate abbandonate senza custode, per cui maggiore facilità agli assassinamenti.

Di notte i furti nelle botteghe sono comuni le cose più naturali che possano darsi: i poveri proprietari che alla sera chiudono il loro negozio, s'aspettano sempre di vederli al mattino rispianata la fatica di aprire le porte, poichè c'è chi ha già pensato a questo..... Si ruba all'orefice, al gioielliere, al panettiere, al carbonaio, a tutti insomma, senza distinzione di condizione, di tempo e di luogo.

E la causa *mali tanti?* Non starò a parlarvi della depravazione dei costumi, della miseria ognora crescente e della ripugnanza al lavoro; non è questo il mio scopo: ma giacchè il male esiste, e mi sentono pur troppo le conseguenze anche gli innocenti, occorre pensare a provvedere e studiare il modo di reprimere colla forza ciò che finora non si è potuto ottenere coi tentativi di miglioramenti morali, coll'istruzione obbligatoria.

Genova contribuisce col Governo nel mantenimento delle guardie di P. S. e relativo personale, col pagare la somma di lire ottantamila circa, eppure il numero delle guardie è così ristretto che si può calcolare che solamente una trentina è in giro di notte per la città; così in media una guardia per ogni quattromila cinquecento abitanti!

Non voglio dire assolutamente che solo trenta siano le guardie stanziate in Genova, ma quello sono le sole che possono considerarsi continuamente in attività pella sorveglianza pubblica: le altre sono negli stabilimenti pubblici, nelle stazioni, ecc.

Aggiungete che tante volte si mandano le guardie fuori del Comune; ultimamente, quando avvenne lo sciopero dei facchini di Savona, furono le nostre guardie che andarono a sedare i tumulti; ora, in occasione della venuta del Principe imperiale di Germania, se ne manderanno dalle nostre a Pegli; domani succederà una rivolta a Sampierdarena, saremo sempre noi che somministreremo le guardie; insolché, mentre il Comune paga, provvede all'altrui e non alla propria sicurezza. I Comuni, pagando la loro quota, rincalzano il Governo a mantenere quel numero di guardie necessario alla pubblica sicurezza; ma, se il Governo non mantiene i patti, perchè dovranno i Municipii fare una spesa di cui non godono? Genova ha bisogno d'un numero doppio di guardie di quello che vi è al presente; con queste poche tanto varrebbe non averne alcuna, poichè non sono che un apparato illusorio, un edificio di creta. È a questo che deve pensare l'onorevole Villa; allo stato attuale non si possono reprimere i reati che colla forza; con un buon numero di guardie di più sarà resa la tranquillità alla nostra città, assicurate le proprietà, distrutte le società ladresche.

***

È assolutamente smentita la voce che l'onorevole Tamajo debba essere nominato prefetto di Genova.

Oramai il Canalis si ha messo radice; non se ne andrà tanto presto, massime ora che l'on. Villa ha intenzione d'inamobilizzare i prefetti.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

I giornali legittimisti e le pretensioni del partito dinastico — Una piccola commedia elettorale, ossia il mandato imperativo imposto al cittadino Humbert — Consiglio dei ministri — Progressi dell'esercito francese — L'amnistia plenaria respinta dal Gabinetto — Ritorno del Presidente della Repubblica a Parigi — Monsignor Czacki — L'Aida sarà rappresentata all'Opera.

(R. R.) — Parigi, 8 ottobre 1879. — I giornali legittimisti di Parigi, come pure quelli della provincia, si occupano da certo tempo in qua della successione eventuale del Conte di Chambord al trono di Francia. In generale essi sono d'opinione che due o tanto che esistevano dai principi appartenenti al ramo Borbone, è anormale che i principi d'Orléans elevino delle pretensioni al trono. Essi sostengono che coloro che possedono più titoli alla successione chambordiana sono il Conte di Caserta ed il Conte di Bardi, fratello il primo dell'ultimo Re di Napoli, ed il secondo del Duca di Parma e di Margherita di Borbone. Uno fra gli altri dei più arrabbiati organi legittimisti fa, fra le altre cose allegre, osservare che il Conte di Bardi, sebbene nato in Italia, è stato educato alla francese, ed ha perduto perfino l'accento italiano. Ecco dunque che il fatto d'aver perduto l'accento del paese natale è un titolo inespugnabile al trono di Francia!

Se si trattasse del Regno d'Italia, il Conte di Bardi potrebbe fare doppiamente valere la sua origine. Egli ritroverebbe immediatamente l'accento italiano e giurerebbe che non ha mai saputo una parola francese. Come sopra detto, le pretensioni dinastiche del partito legittimista sono tali da far ridere perfino chi non ne ha voglia.

***

Il partito della deportazione ha recitato la settimana scorsa assai bene la sua piccola commedia elettorale nel quartiere di Javel (quartiere eminentemente operaio, poco distante dall'Esposizione universale del 1878). Il cittadino Humbert, ex-redattore del giornale comunista: *Le Père Duchêne*, era portato qual consigliere municipale da un certo numero di elettori.

Ma alla vigilia dello scrutinio, sia che realmente non avesse più voglia di occupare una carica pubblica, sia che dubitasse, ed è più probabile, del buon esito della propria elezione, Humbert scrisse una lettera alla *Marseillaise* rifiutando qualsiasi candidatura. Ora nel voto di domenica scorsa Humbert ha bastato per far naufragare l'elezione di Depasse che si considerava come certa. Egli ha ottenuto, non essendo candidato, 350 voti sopra 1800 votanti.

Pensiamo ciò che sarebbe accaduto se Humbert fosse stato candidato! Il partito della deportazione si è radunato ed ha votato all'unanimità la seguente intimazione:

« I sottoscritti ingiungono al cittadino Humbert di accettare la lotta sul terreno dell'amnistia plenaria nel quartiere di Javel. » Humbert ha ricevuto un mandato imperativo, ed è obbligato, sotto pena di essere dichiarato traditore alla gran causa, di sottomettervisi.

Egli obbedirà dunque, — non si tema da Numa per sottrarsi ad un simile dovere — obbedirà senza dubbio a malincuore, ma obbedirà — ecco l'essenziale. Il tiro è fatto, ed *finita la commedia*. Resta però a vedere se il cittadino Humbert, comunista di ritorno dalla Caledonia, sarà eletto contro il cittadino Depasse, che non è che radicale socialista.

***

Questa mattina il Consiglio dei ministri s'è radunato al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Waddington. Tutti i ministri, all'eccezione dell'ammiraglio Jauréguiberry, momentaneamente assente, assistevano a questo Consiglio. Dopo esaurita la spedizione degli affari correnti, il Ministro della guerra ha presentato un riassunto dei rapporti ricevuti sulle grandi manovre. Il generale Gresley ha detto che c'era luogo di essere soddisfatti dei progressi fatti dall'esercito — che le grandi manovre averano permesso di constatare l'eccellente spirito di disciplina e l'attitudine ogni giorno più sviluppata dell'esecuzione dei doveri militari.

Giulio Ferry ha quindi reso conto del suo lungo viaggio nel mezzogiorno della Francia.

Il Consiglio ha deciso, di fronte alla polemica che ha luogo nella stampa parigina a proposito dell'amnistia totale, che questa questione doveva restare rinchiusa nelle condizioni nelle quali il Parlamento l'ha risolta ed ha all'unanimità respinto l'opinione che si doveva respingere ogni tentativo di riammissione di siffatto provvedimento quand'anche ne fosse stata presa iniziativa dall'una o dall'altra Camera.

Il Presidente del Consiglio ha informato i suoi colleghi del prossimo arrivo di Grévy, che sarà di ritorno a Parigi giovedì al più tardi. È quest'ultimo che convocherà direttamente i ministri al prossimo Consiglio plenario dei ministri.

***

Il Presidente della Repubblica ritorna nella capitale qualche giorno prima di quello fissato, allo scopo di ricevere monsignor Meglia, che presenta le sue credenziali di richiamo e che deve lasciare Parigi il 14 corrente. Dippiù, in conformità degli usi sanzionati dal Concordato, Grévy darà rimettere all'ex-nunzio la berretta cardinalizia. Il nuovo nunzio, monsignor Czacki, non abiterà il palazzo d'Estienne, antica residenza della nunziatura — pare che l'abbia trovata troppo angusta. — Ha affittato quindi un magnifico palazzo in prossimità della splanata degli Invalidi.

***

Da quarantott'ore *Aida* appartiene al repertorio dell'Opéra. Vaucorbeil è tornato ieri a Bussetto con l'intenzione del maestro Verdi. *Aida* sarà subito messa allo studio. I scenarii ed il vestiario sono già comandati. Vaucorbeil vuole spendere 300,000 franchi per montare come si conviene la bella opera di Verdi. Questi verrà a Parigi nell'inverno per suoi affari e sorveglierà la persona la ultime prove. La prima rappresentazione avrà luogo verso la fine di febbraio. Fiaora la Krauss e Masrel sono i soli artisti designati, gli altri saranno scelti nella settimana.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 21.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LXXXVI.

All'alba, Rasinski a capo di quei pochi valorosi che ancora rimanevano sotto ai suoi ordini, facendo parte delle colonne del maresciallo Ney, aveva lasciato il campo sotto le mura di Smolensko. Egli e tutti i suoi erano tristi assai, la perdita di tanti compagni li amareggiava, e fra tutti non erano i meno rimpianti Luigi e Bernardo cui essi ritenevano affatto per morti. Il colonnello aveva in fondo al cuore una specie di rimorso, perchè era stato lui a trarli da colà in quell'inferno, dove essi avevano da perire; pensava alla povera Maria che rimaneva sola, e una grande amarezza scendeva sull'anima sua; ma forte com'era di carattere e di tempra, nascondeva i suoi pensieri sentimenti e mostrava ai soldati, per mantenerli in coraggio, una fronte serena, e un volto sicuro. Anche Jaromiro, anche Boleslao molto si rammaricavano della sorte dei giovani tedeschi, e non ne parlavano mai senza profonda commozione.

La ritirata si faceva sempre colla medesima difficoltà, colle medesime sofferenze, coi medesimi disordini: tormentati dal nemico, dal freddo, dalla fame, senza poter riposare, battendosi e camminando giorno e notte e vedendo i compagni cadere man mano sulla dolorosa, sinistra strada coperta di neve.

Due giorni dopo la partenza da Smolensko, Rasinski e i suoi attraversavano una profonda gola in cui la strada discendeva.

— Riconoscete voi il paese intorno? — domandò Rasinski a Jaromiro.

— A meno che la neve caduta mi faccia abbaglio, — Jaromiro rispose, — questa dev'essere il luogo dove tre mesi fa noi battemmo Newerowskey.

— Avete ragione, è proprio così.

In quel punto venne l'annunzio che tutte le colline intorno erano piene di cosacchi, che nella foresta si nascondeva un intero esercito russo e che bisognava aprirsi per forza la strada fra il nemico.

I tamburi batterono; le truppe tutte stavano in armi: i gruppi disordinati dei dispersi non'armi e degli invalidi fecero una densa massa che si raccolse in mezzo ai corpi ancora in ordine. Una terribile aspettazione, un'ansia dominava quella folla.

A un punto fu visto un ufficiale russo che scendeva la collina agitando una bianca pezzuola.

Rasinski mandò subito a riferire al maresciallo l'avanzarsi di questo parlamentario; ma prima che il messaggio arrivasse a Ney, l'ufficiale russo era agli avamposti e riconoscendo l'uniforme polacca, intimò loro in polacco di arrendersi, essendo affatto circondati da forze dimolto superiori.

Rasinski si slanciò innanzi verso quell'ufficiale come un lione infuriato.

— Che cosa? — gridò. — Voi tentate sedurre i miei uomini! Eccitarli alla diserzione!... Questo non è il dovere d'un parlamentario: o io non vi riconosco più uno in voi... Siete mio prigioniero.

L'ufficiale, sgomentato, fece per volgere indietro il cavallo a scappare, ma Rasinski gli fu addosso e ne afferrò la briglia, mentre i soldati suoi circondavano il nemico.

— Voi certo rispetterete i sacri diritti d'un parlamentario, — gridò il russo.

— Avreste dovuto aspettare alla dovuta distanza, finchè vi avessimo fatto sapere se ci piaceva ricevervi: — rispose Rasinski. — È contro ogni uso di guerra l'avvicinarsi all'esercito nemico come voi avete fatto.

— Conducetemi al vostro comandante, — disse l'ufficiale: — egli ascolterà le sue convenienti proposte. Anche i più bravi devono cedere alla necessità: voi non avete altra salvezza che di capitolare.

— Noi lo vedremo: — rispose Rasinski con fine ironia. — Qui comanda il maresciallo Ney e mi pare che questo nome debba bastare a persuadervi che voi sciuperete il tempo e le parole.

Il maresciallo in quella fu visto a sopraggiungere: Rasinski corse ad incontrarlo e gli espose ciò che era avvenuto.

— Avete fatto il vostro dovere come ufficiale e come uomo d'onore: — disse Ney. — Mi vergognerei di me stesso se esitassi un momento a confermare le vostre parole.

Ciò detto cavalcò verso il russo e gli domandò che cosa potesse fare in servizio di lui.

— Il maresciallo Kutusow mi manda, — cominciò l'ufficiale. — Egli non vorrebbe offendere un così rinomato guerriero e generale col domandargli di mettere giù le armi, se alcun altro mezzo di salute vi rimanesse. Sulle circostanti alture stanno ottanta mila uomini e più di cento pezzi di cannone. Se voi dubitate delle mie parole, voi potete mandare un ufficiale a verificarlo: io stesso lo condurrò traverso i ranghi, perchè possa contare la nostra forza.

— Io spero di poter farmi così presso al vostro esercito da contarlo io stesso: — rispose il maresciallo con occhi sfavillanti. — Dite al principe Kutusow che il maresciallo Ney finora non si è mai arreso, e che la storia non avrà mai da registrare un fatto simile di lui. Laggiù è la meta che il dovere e l'onore m'impongono, e la raggiungerò: mi aprirò una strada traverso i vostri ranghi, dovesse ogni albero delle vostre eterne foreste diventare un esercito.

— E così sarà! — rispose fieramente il russo.

Aveva appena finito di parlare che il tuono dell'artiglieria rimbombò dalle alture di fronte e alla sinistra dei francesi.

— Questo è un tradimento! — gridò il maresciallo indignato, mentre osservava tutte le colline coronate da ogni parte di cannoni in batteria o di nuove masse di truppe. — Non si parlamenta sotto il fuoco. Voi siete mio prigioniero.

L'ufficiale confuso al vedersi così sacrificato dall'imprudenza e dalla impazienza dei suoi, diede la sua spada al maresciallo.

— Tradirlo alla retroguardia! — gridò questi. — Generale Ricard, avanti! Attaccate il nemico alla baionetta. Avrete l'onore di aprirci voi la strada.

Il generale, messosi a capo d'una colonna di milleinquecento uomini, si slanciò risolutamente innanzi.

Appena giunta a una quella piccola schiera fu ricevuta con una scarica di mitraglia che flagellò l'aria come una gigantesca grandine. A gettare uno sguardo ai bravi seguaci di Ricard, c'era da averne il cuore oppresso, perchè in quel minuto una buona metà di loro era precipitata sanguinosa al suolo. Ma il loro capitano non era caduto: la sua voce forte e robusta chiamava intorno a sè quelli che erano sopravvissuti e di nuovo quel pugno di eroi si slanciava contro quell'altura che vomitava fuoco e morte. Una seconda volata delle batterie scompigliava i ranghi degli assalitori: pochi rimanevano ma in piedi, e questi pochi, vedendo impossibile il vincere, cercarono addietro a cercar salvezza nei ranghi dei loro camerati.

Ma il maresciallo Ney a capo del corpo principale si slancia alla riscossa. In compatta falange, come un muro che si muova, questo manipolo di eroi avanza contro le micidiali batterie; i nemici non li aspettano, ma muovono essi stessi in numero superiore a incontrare gli assalitori.

Rasinski, postato sulla sinistra, vede che il momento di agire è venuto anche per lui, e si caccia animoso sul fianco destro del nemico: mentre allo stesso tempo dalla sinistra muovono ad un attacco identico poche centinaia di cavalleggeri illirici. Il nemico a questo ardimentoso attacco si arresta perplesso; la temeraria audacia dei francesi gli fa impone: vedendo gli antagonisti così forti e sicuri della vittoria, comincia egli a dubitare della sua. Si ferma..... esita... E allora Ney si caccia con impeto nelle linee oscillanti ed i suoi soldati furibondi, le disordina, le rompe e le caccia innanzi a sè. Pare che egli, come al solito, sia per afferrare la vittoria; ma ohmè, la traditrice dea lo abbandona! Una seconda linea di nemici s'avanza e nuove batterie vomitano la morte contro i francesi. Tutto si curva, s'abbatte, fuori di Ney che sta fermo in mezzo al tremendo uragano. I suoi generali giacciono feriti intorno a lui; le sue truppe sono terribilmente decimate: la terra è fatta scura dal corpo dei caduti. Ed egli sempre grida: « Avanti! » sforzandosi di raccogliere gli avanzi della sua colonna; una nuova scarica sopraggiunge e porta ancora maggiore la distruzione nei rotti ranghi. Il panico s'impadronisce dei rimasugli: si sbandano e fuggono perdutamente da ogni parte.

La notte sopraggiunge a gettare il suo velo sopra quel campo di macello dove i francesi rimasero in una angusta valle sono tutti condannati a inevitabile carneficina. Ma il maresciallo non appare nè abbattuto, nè turbato; diresto che egli è sicuro di avere un passaggio il campo da quel circolo di morte; egli misura coll'occhio la distanza e la posizione del nemico; volge i suoi sguardi a tutti i punti, e appare evidentemente che sta formando qualche nuovo piano. Ed ecco che il suo sguardo sicuro si fa più confidente ancora, che il suo sopracciglio pare ancora più levato verso il cielo, che il suo contegno è ancora più fermo e tranquillo. Ha già maturato il suo disegno: non ha convocato nessun consiglio di guerra: non ha conferito con nessuno, ma ha ascoltato i dettami della sua intrepidità e dell'esperienza. Egli chiama a sè i colonnelli Regnard e Rasinski e gli altri comandanti di corpo e a ciascuno impartisce i suoi ordini. Tosto si affrettano tutti a tornare a capo delle loro truppe. Ed ecco muoversi tutto il corpo d'esercito, l'artiglieria la prima. Ma verso dove? verso il nemico? No, essi a questo danno le spalle e voltano la faccia di nuovo ai vasti deserti di neve che hanno attraversati finora!

Il nemico dalle sue alture guarda con istupore questo movimento: teme qualche stratagemma. Kutusow stende le sue ale e così allunga la rete entro cui spera rinserrare il leone. Potrebbe distruggerlo colla sua artiglieria, ma non vuole: crede che la sua gloria sarà più splendida se, non il cadavere dell'intrepido, invincibile Ney, ma porterà ai piedi dello zar Alessandro la spada e l'umiliata cervice del più famoso maresciallo di Napoleone.

(*Continua*).

DALLA NORVEGIA.

Di sopra a Cristiania — Al Bjukanfoss — Il buco di una carretta — Nuove valli e nuovi valloni — I vecchi dicono che si vuol troppo — L'oste di Botten — Di male in peggio — Sul lago — Il profitto al essere italiano — Trattative con un Shilok a Berge — Uno stratagemma del viaggiatore — Di nuovo in via; paesaggi e casolari — Ad Holvik — Felicità passeggera — Il Bjukanfoss!

(P. B. C.) — Cristiania, 2 ottobre. — Eccomi nuovamente nella capitale della Norvegia, da cui sono partito or fanno due mesi. Quanto la mi sembra cambiata! La prima volta vi giunsi con un tempaccio orribile, e adesso invece con una splendida giornata; allora venivo da Berlino, Amburgo e Copenaghen, ed ora vengo da Hammerfest, da Ralessund e dal Thelemarken, dopo alcuni giorni di spiacevoli avvenimenti. Potrei scrivere in capo a questa lettera che « ora incomincia la dolenti note, » ecco si potrebbe con tutta giustizia mettere sulle porte del Thelemarken il « lasciate ogni speranza » voi che entrate. »

***

Volendo io andare al Bjukanfoss, una delle grandi curiosità norvegiesi, mi si presentavano due vie: la prima era quasi tutta carrozzabile, ma però mi avrebbe obbligato a fare un giro lungo e viziosa; la seconda invece penetrava in mezzo ai recessi del Thelemarken, dove non vi sono strade, ma era molto più breve; scelsi quest'ultima, dopo essermi fatto con molti stenti un itinerario, coll'aiuto di parecchie guide che sono tutte su questo punto di una straordinaria laconismo.

***

Fino a Röldal andai in carretta, ma poi dovetti cambiare quel mezzo di trasporto molto primitivo in altri più semplici ancora: dove non si può andare che a cavallo od a piedi, la carretta diventa un veicolo di lusso agli occhi del povero viaggiatore, il quale forse la prima volta che si trovò dinanzi quella vettura di nuovo genere la guardò col più profondo disprezzo. Ma qui anche il milord cinquanta volte milionario sarebbe lieto in qualche sito di trovare una carretta.

***

Per andare da Röldal ad Haukelisäter, prima stazione del Thelemarken, bisogna arrampicarsi quasi a mille duecento metri sul livello del mare. Nella Norvegia occidentale ed in quella del Mezzogiorno non s'incontrano più delle grandi vallate come il Gadbrandsdal, l'Osterdal, e via dicendo, lungo le quali si viaggia per alcuni giorni di seguito; è invece un continuo succedersi di monti e di valli, ed il viaggiatore non fa che scendere e salire attraverso ad un paese quasi senza vegetazione e di straordinaria povertà.

***

Io avevo preso due cavalli, uno per me e l'altro pel mio piccolo bagaglio; dopo qualche ora di faticosa salita mi trovai sull'Haukelifield, specie di altipiano molto accidentato, coperto da ogni parte di acque stagnanti o da piccoli ruscelletti che scendono dalle nevi perenni delle circostanti alture, senza una pianta, con poche capanne fatte di pietre ammonticchiate, in cui d'estate vivono dei miseri pastori.

Ogni tanto vedevo qualche piccolo tratto di strada compita solo per metà, ma per lo più si camminava per cattivissimi sentieri, in mezzo al fango ed ai macigni. I conservatori norvegiesi si lagnano che si corre a precipizio, che si vollero far troppe cose in una volta, che c'è troppa febbre di novità o troppa smania di costruire nuovi ferrovie che costano un occhio e non renderanno nulla, costruendovi una piccola popolazione sparsa sopra un immenso territorio; io credo che in parte abbiano ragione, ma per dire la verità non ho visto in nessun luogo dell'attività febbrile. Sulla via di Haukelisäter, sopra un percorso di almeno diecine di chilometri, non ho incontrato che quattro uomini ed un caporale, e si che trattasi di una strada importante!

***

Dopo sette ore di cavallo arrivai ad Haukelisäter, presi una carretta e discesi a Botten. Era mia intenzione di andare nella stessa giornata a Nyland, ma ero un po' stanco e mi lasciai persuadere dall'oste a passar la notte nella sua stamberga. Non mi diede grandi prove della sua lealtà: — si era nel Thelemarken! — mi fece dormire in un letto lungo un metro e cinquanta, e mi diede una minestra che, secondo lui, piace tanto agli inglesi e che mi costò una corona e mezza — un po' più di due lire. Ma il giorno dopo pensando a lui ebbe ancora a parermi generoso. La via che conduce a Nyland percorre una vallata abbastanza bella, ed io cominciava a rallegrarmi di vedere nuovamente il sorriso della natura; non era certo il sorriso d'una bella donna, dalle rosee guancie e dalle tumide labbra che invitano ai fervidi baci, rassomigliava invece a quello d'una vecchia dalla faccia incartapecorita e dalle labbra a lama di coltello; ma dopo l'Haukelisäter mi pareva un paesaggio interessantissimo. Non durò tuttavia a lungo il mio piacere, perchè a Nyland trovai una stazione e della gente così sporca da mettere schifo; ebbi del pessimo pane, della birra pessima, e mi stimai fortunato di mangiare qualche ova al latte e di bere dell'acqua di fonte. Partii appena mi fu possibile, dopo aver pagato quanto basta d'ordinario a percorrere parecchie miglia norvegesi.

***

Alcune ore dopo mi giunse in riva allo stretto lago Tottak; chi mi condusse per quelle vie sconosciute chiamò della gente che abita sull'altra riva: fo' venire una barca, mi ci feci dentro colle mie valigie e dissi di andare a Berge. C'era un tempo nebbioso, piovigginava e faceva freddo: era proprio un viaggio di piacere! I barcaiuoli mi seccarono anche più dell'ordinario per sapere di che paese io fossi; nominarono tutti i paesi di Europa, persino l'Islanda, meno il mio; finalmente, per togliermi la seccatura, dissi che era italiano. Mi parlarono allora di Roma e del Monte Bianco, del Papa e di Garibaldi e mi fecero pagare il doppio di quello che avrei pagato in altra parte della Norvegia.

***

Secondo il mio itinerario io doveva andare ad Holvik parte a cavallo e parte in barca, ma un Shilok in cui mi imbattei mi dimostrò sulla carta come due e due son quattro che bisognava far tutta la strada a cavallo, e mi chiese sedici corone, mentre per la stessa distanza fra Röldal ed Haukelisäter ne ho pagate sei. Cercai di persuaderlo, ma l'aiuto di una ragazza la quale faceva da interprete, e finimmo per concludere che il mattino seguente mi farebbe svegliare di buon ora, che si sarebbe andati d'accordo. Ingoiai del salmone, il quale due mesi fa mi pareva una *delicatesse* ed ora mi mette nausea; non potei mangiare del pane perchè non c'era che il *pain brûlé*, e mi buttai vestito sopra un letto più largo che lungo. Anche la seconda giornata era finita.

***

Al mattino nessuno mi svegliò; chiesi i miei stivaletti, e mi vengono portati dopo una mezz'ora; chiesi la colazione e mi toccò di aspettare ancora un bel pezzo; domandai alla figlia dello Shilok, il quale non si lasciava vedere, se l'uomo ed il cavallo erano pronti, e mi si risponde che non s'è visto nessuno, e che non sa quando verranno; erano già le otto, mentre io voleva partire alle sei, e capii chiaramente che ero preso di mezzo. Che fare? Una cosa sola era possibile: aver pazienza ed attendere; mi posi a leggere un libro; frenai la mia impazienza; e con un grande sforzo simulai un sorriso degno di un bravo artista comico, costretto a ridere in faccia al pubblico, mentre vorrebbe gridargli Dio sa quali impertinenze. Seriasi anche le mie impressioni, le italiane, sul libro dei viaggiatori; se lo fanno tradurre, ne leggeranno di quelle col sale e col pepe! La mia politica produsse però il suo buon effetto; incominciarono a propormi di fare un tratto di strada a piedi per andare dove stava il padrone del cavallo, ma rifiutai risolutamente, sebbene con una dolcezza che faceva meraviglia a me stesso; finalmente mi dissero che l'uomo non veniva perchè non era sicuro delle sedici corone. Io che temeva di restar là tutto il giorno, li assicurai, con molta calma però, che avrei dato la somma chiesta, ed in conclusione alle 8 1/2 partii.

***

Il paesaggio era anche peggiore di quello dei due ultimi giorni, e di una monotonia desolante; non si attraversavano che monticelli coperti di erbaccia e vallate piene d'acqua e fango, vaste solitudini sparse qua e là di poche capanne — *säter* — piccole e sporche, in cui giacevano della gente che ha poco da invidiare ai Lapponi; non dei punti di vista, non ghiaccia; o nevati, non paesaggi orridi o grandiosi, nulla e poi nulla. Ci arrestammo ad un casolare dove mangiai un piccolo pane e bevvi del latte; quello fu il mio desinare; mi offrirono del pesce, ma avendo fiutato il suo nella cucina sentii non tal puzza che ne fuggii lontano.

Si continuò poi a camminare sempre fra la stessa natura desolata. Sul tardi la guida smarrì la via; mi condusse in mezzo a certi pantani in cui il cavallo affondava sino al ginocchio, e dove bisognava tastare prudentemente il terreno prima di andar oltre; quindi fra un bosco di alberi nani, in cui ad ogni tratto io correva rischio d'essere accecato da qualche ramo, e dove mi toccava di fare una fatica improba per aprirmi la via, sostenere il cavallo e difendermi il viso: infine bosco e pantano si trovarono uniti insieme, e fu cosa da inspaurire.

***

Si girò un palo d'ore in quel labirinto, e se non fossi stato in Norvegia avrei creduto a qualche agguato; a forza di girare, dopo nove ore di cammino giunsi finalmente ad Holvik, stazione che tutte le guide indicano come pessime, ed ove io non intendava fermarmi a qualunque costo. Sulla porta c'era una vecchietta con un certo sorriso perfido... le chiesi un cavallo per andare al Bjukanfoss, e mi rispose che non ne n'erano; aggiunse tuttavia che c'erano delle guide e dei *porteurs* e che avrei potuto andare a piedi. Incominciai a credere alla sincerità del suo sorriso. Mi misi dentro alla piccola casetta, e con mia sorpresa mi trovai una bella stanza, ben ammobigliata e quasi con lusso, con fiori, libri, poltrone e divani. Cadevo dalle nuvole; mi sedetti e comandai da cena. Percorsi il libro dei viaggiatori, e trovai delle antiche lodi di tutti quelli che erano stati ivi pari di me di avere in quel sito tanti comodi. Ogni provvidenza era sparita, e decisi di passarvi la notte. Dopo un quarto d'ora mi sedevo a tavola, imbandita di pochi cibi, ma buoni, e mi confortavo con una bottiglia di Bordeaux che mi parve una vera ambrosia, centellinando fra un boccone e l'altro.

I miei guai però non erano finiti. L'indomani non c'erano ancora cavalli, e dovetti fare a piedi i sedici chilometri che mi separavano dal Bjukan; il passaggio era monotono, ma il sentiero abbastanza buono e non c'era pericolo di affondare nella mota, nè di perdere un occhio, e vi giunsi senza troppa fatica. Nella vallata del Mazada si ritrovano i grandiosi paesaggi; ad un tratto si vede una densa nube di vapor acqueo, si sente un gran rumore giù giù in fondo alla vallata, e la guida vi dice: eccovi il Bjukanfoss. È la più grande cascata della Norvegia e dell'Europa tutta, avendo duecento cinquanta metri di altezza; le acque si precipitano in un vero abisso scavato nel macigno, ed arrivano quasi polverizzate sul fondo, da cui si solleva continuamente una colonna di bianchi vapori. Tutto attorno ci sono delle roccie a picco e strapiombanti che mettono i brividi, vicino alle quali i più alti monumenti farebbero la ben poca meschina figura. È peccato che la gran caduta non la si possa osservare che da lontano. Non appena io la vidi, esclamai: Ah Bjukanfoss! sei pur bella! ma quanto mi costi!

La vicina, la Società dei *touristes* norvegiesi costruisce una bella casetta; sul libro dei viaggiatori trovai il nome di un italiano.

DALL'AUSTRIA.

Le prime rappresentazioni — Olla podrida.

(R.) — Vienna 6 ottobre. — Il nuovo Parlamento terrà tra ventiquattr'ore la sua prima adunanza; di quanto esso sia per recarci vi parlerò domani: oggi lasciatemi dir quattro parole della nostra prima rappresentazione.

***

Finalmente dopo lungo aspettare si è manifestata un po' di vita nei nostri teatri. A dir vero, una città grande come Vienna potrebbe averli aperti tutto l'anno, ma il pubblico viennese non è troppo amante dei templi di Talia, e non credo di andare errato sostenendo che di un milione e centomila abitanti che tra città interna, sobborghi ed il suburbio fanno parte del gran comune, non centomila frequentano i teatri.

Da parecchi anni in qua i caffè *chantants* colle loro produzioni equivoche hanno preso talmente radice che la buona borghesia non conosce altra musa se non quella poco pudica dell'*Orfeo* ed *Universum*, o dei tanti *Tingl-Tangl*, specie di *Folies bergères*, nei quali una giovane dai fianchi procaci prostituisce la dignità umana dinanzi ad un pubblico libertino; un tenore destituito abralita delle cognosciute, e così via.

Il dire che i *bons bourgeois* di Vienna a quei ritrovi, sconci per la eterminato numero di... generose che vi affluisce, conducono le loro mogli e non di rado le figlie... bottoni di rose in mezzo a gualeite camelie!

***

Ma che, sono io forse un moralista? E poi ho fretta di darvi un breve ragguaglio delle nostre *premières*... dunque m'accingo!

Al teatro dell'Opera ci hanno voluto mostrare ancora una volta come sappiano stroncare la nostra povera musica.

Don Pasquale in tedesco! Oh Dio! La sua sola cosa da far venire il sudor freddo!

L'orchestra, l'ha detto Verdi, è la migliore che vanti l'Europa musicale, dunque non è mestieri assurire che suona divinamente; me lo canto, il canto!

La romanza del baritono « Bella siccome un angelo, » che volete? a udirla da un italiano la è una cosa tanto bella, delicata, soave, da commuovere un orso, cantata in tedesco non fece nessun effetto. E quel *precipitato*, come lo chiamano qui, il duetto tra *Malatesta* e *Don Pasquale* nel secondo atto, che sembra un torrente di melodiose note, mi fece l'impressione di un... terremoto! Diavolo! si può cantare l'*Aida* in tedesco... è un'opera eminentemente drammatica, ma un'opera buffa, chibò!

Ma intanto piacque anche così, e ci furono molti e meritati applausi, massime all'indirizzo di Novina, un vero flauto magico, un usignuolo... tedesco.

***

E il signor Borri, anche lui Pasquale, è venuto a regalarci un ballo indo-europeo: *Dyellah* o « I viaggiatori nelle Indie. »

Il soggetto è inutile investigarlo, non ci si riesce, e bisogna rimettersi nel Borri, che ci spiega delle cose... incomprensibili. Un viaggiatore francese sposa una principessa indù, ricca sfondolata, e poi ce ne congratuliamo, sebbene dall'azione che ci si svolge dinanzi non si raccapezzi proprio nulla.

Nei movimenti delle masse, nei quadri, nelle marcie, il Borri ha mostrato però d'essere all'altezza della sua fama. La marcia delle guardie di Dyellah, due continenti di ragazze belle e grandiose, vestite di maglie lucenti, armate d'elmi a cavichiglio (anche qui c'entra la Prussia) e spade ed asole, ha destato furore; era un gridar: *Bravo, Borri!* generale, un battimani da stordire: cosa interamente eccezionale al teatro dell'Opera, che mi ricordò le serate deliziose che passai quando fu qui Verdi a dirigere l'*Aida* e la *Messa*, con la Waldmann, la Stolz, Medini e Masini.

Gli scenari poi, quello che c'è visto di più straordinario ed affascinante. Una pagoda così perfetta come se Brioschi l'avesse dipinta con un libro d'archeologia alla mano; un giardino di una tanto stupenda prospettiva che lo sguardo s'addentrava in uno sconfinato avvicendarsi d'alberi e fiori, ed una grotta di corallo da ricordarsi le meraviglie delle *Mille ed una notte*.

È una musica senza... nessuna pretesa, triviale, rumorosa. Ma la bellezza e varietà del ballo assorbiscono tutta l'attenzione: in quell'immenso mare di luce, in quel bagliore di armi dorate, nell'ondeggiar di 500 tuniche cerulee di corallo, edera e fiori, non si sente la musica, l'occhio è tutto, l'orecchio è morto.

Il Borr., un omatto tarchiato, dai capelli brizzolati, dal rapido gesto, fu chiamato per ben sei volte agli onori del proscenio. Può vantarsi d'avere operato un miracolo.

Al « Burgtheater, » il primo teatro drammatico della Germania, una tragedia: *Amy Robsart*, di Rudolf Gottschall.

Una cosa noiosa, noiosa, di mezzanissima vitalità, una copia drammatica del « Castello di Kenilworth » di Walter Scott, la quale ha lasciato freddo il pubblico e non ha saputo riscaldare gli attori: temperatura glaciale, adunque, come il solito. La musa tedesca è caduta molto basso, e se la musa francese è oscena ed almeno immorale, essa è noiosa da far morire.

Decisamente la guerra del 1870 ha infuso nei poeti della Germania uno spirito... d'ordine, che è una disperazione, ed è proprio il caso di citare le parole del Goethe:

Zum Teufel ist der Spiritus
Das Pfingstfest ist gekommen.

(Lo spirito è andato al diavolo, la noia è rimasta).

***

Al « Theater an der Wien: » *I figli del capitano Grant*, uno spettacolone che attira normalmente migliaia e migliaia di spettatori. Ce n'è di tutto un po': navi travolte dalla bufera, terremoti, frane, ghiacciai, balli e feste; insomma... di tutto un po'.

Scenari bellissimi e bravi gli attori. Già vi farei torto se mi dilungassi nel raccontarvi l'argomento, chè il romanzo di Giulio Verne è conosciuto da tutti.

Quel povero *James* che, preso a morire per la febbre che lo consuma, commuove il cuore del selvaggio marinaio e lo fa rivolgere con lui fervenli preghiere al Dio dei cieli e dei mari, se toccare certe corde del cuore con tanta passione, che ho visto, non già della signora — questa già s'intende — ma degli uomini asciugarsi gli occhi ed altri tutti affannosi volgere altrove lo sguardo per non cadere in una tenerezza, a loro credere, ridicola.

Ma la signora Coppini, venuta Tenore, è venuta da Venezia per farci dimenticare i dolori del povero *James*, ed il pubblico ne va pazzo. Essa balla con una grazia ammirabile; è tanto bella! Un *habitué* mi susurrava all'orecchio: — Non le pare che sia una farfalla che vola di fiore in fiore?

Al « Theater an der Wien » la Coppini, al Teatro dell'Opera la Cerale; ambedue italiane. Chi sa che, marcè loro, non si ristabiliscano i buoni rapporti tra Austria ed Italia!

Il ministro Hofmann è tanto portato per le figlie di Tersicore.....

***

Al teatro dell'VIII distretto... *I figli del capitano Grant*, seconda edizione, ma lì c'è una truppa di Zulù che fa strabiliare gli spettatori, e capirete bene che l'arte non ci entra che per burla.

Insomma chi vuol vedere tutte queste belle cose, venga a Vienna ed io gli farò da Cicerone. *Punchus.*

LE ELEZIONI IN PRUSSIA.

Il risultato morale delle elezioni che ebbero luogo in Prussia pel Landtag è così chiarito da un dispaccio da Berlino al *Tempo*:

« Il risultato delle elezioni in secondo grado della Camera dei deputati prussiana è a un dipresso quale le elezioni primarie la facevano prevedere. Il centro ultramontano guadagna quattro voti; gli ultra-conservatori trenta e quaranta sui nazionali-liberali. Questi resteranno nullameno il partito più numeroso; ma non è più ormai col loro compagni, i progressisti, che essi potranno decidere della maggioranza.

« Malgrado il gran numero di funzionari eletti (landräthe e sotto-prefetti, assessori, consiglieri, procuratori, ecc.), il Governo non avrà a sua disposizione una maggioranza fissa, il *juste milieu* che desiderava per ottenere il risculto delle ferrovie. Gli resta tuttavia, e ciò gli basta, la possibilità di tenersi in bilico fra gli ultramontani ed i liberali-nazionali, che esso opporrà volta a volta gli uni agli altri, e che ora gareggieranno nel Landtag, come fanno già nel Reichstag, a chi si sottometterà alle condizioni più accettabili, nel compromesso che piacerà al principe di Bismarck di impegnare con questi o quelli a prezzo di concessioni qualsiasi, sia in materia ecclesiastica, sia in materia costituzionale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. MDCCCXXXI, parte suppl.), del 19 settembre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma che autorizza il comune di Cisterna ad applicare dal 1° del corrente anno la tassa sui bestiame secondo la tariffa adottata da quel Consiglio comunale.

2. **R. Decreto** (n. 5036), del 12 settembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 68 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire 20,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 9 del bilancio pel Ministero dell'interno.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, della guerra e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

SCUOLE D'ARTI E MESTIERI.

L'on. Cairoli, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha testè diramata una circolare ai prefetti e sotto-prefetti, alle Deputazioni provinciali, alle Camere di commercio, ai Municipii e ai Consigli provinciali scolastici, per esporre gli intendimenti del Governo circa la fondazione di scuole d'arti e mestieri e d'arte applicata all'industria.

Stimiamo opportuno di riassumere i punti principali di questa circolare:

« È noto che in scuole di arti e mestieri miravano a formare operai eletti, e abili capi operai, sotto-direttori di fabbriche, capi di piccoli opifici e lavoratori per proprio conto, fornendo quegli insegnamenti di scienza e di arte applicate alla industria, cui non può in alcuna guisa sopperire la sola pratica della officina.

« Non tutte queste scuole, per le condizioni delle città in cui si trovano, sono in grado di avere corsi diurni. Tra esse però ve ne ha taluna più modesta, ma non meno fecondo di utili effetti, che forniscono l'istruzione agli adolescenti maschi ed agli adulti soltanto in ore serali o nei giorni festivi, porgendo insegnamenti di scienza e d'arte con applicazioni industriali.

« L'on. Ministro indica i mezzi, mediante i quali queste scuole di arti e mestieri serali e festive potrebbero accrescersi più assai di quello che danno insegnamenti diurni; giacchè nelle prime facilmente accorre un considerevole numero di agli degli operai anche nei minori centri di popolazione e dove non esistono grandi industrie.

« Il programma dovrebbe comprendere, d'ordinario, l'aritmetica e la computisteria, gli elementi della geometria, della fisica, della meccanica e della economia sociale (?) con applicazioni alle industrie locali, il disegno geometrico, ornamentale e architettonico, e la modellazione, pure con indirizzo applicato alle principali industrie esercitate dagli allievi. A questi corsi, altri potrebbero e dovrebbero essere aggiunti, secondo le particolari condizioni industriali, in mezzo alle quali sorge la scuola.

« A porgere siffatti insegnamenti occorrerà d'ordinario un corso triennale; le ore serali di lezione dovranno essere non meno di due e possibilmente tre, e quelle festive tre, ad ove sia possibile, quattro, e le lezioni dovranno proseguirsi per nove mesi in ciascun anno. Questa durata e questo orario degli insegnamenti basteranno per fermo, ove gli insegnanti di mestieri sappiano restringere le loro lezioni a quelle parti che più interessano le industrie locali.

« Per quelle scuole si dovrebbero adoperare, possibilmente, gl'insegnanti e il materiale scientifico degli altri istituti scolastici esistenti nella città.

« Quanto alla spesa, il Ministero è disposto a concorrere in larga misura, sotto certe condizioni, così alla fondazione come al mantenimento dei nuovi Istituti. I Municipii dovrebbero prendere l'iniziativa, e in ragione dell'utilità più diretta che ne risentiranno le popolazioni dei luoghi in cui sorgeranno le scuole, ed i Municipii dovrebbe incombere la parte principale della spesa. Quando il contributo comunale, unito a quello degli altri enti contribuenti (e possono essere fra questi anco Opere Pie, Sodalizii di mutuo soccorso, Associazioni economiche e filantropiche, privati, industriali, ecc.), raggiunga i ¾ quinti della totalità della spesa, sia di fondazione, sia di mantenimento, il Governo si sobbarcherà all'onere degli altri due quinti.

« Il Ministero è anche disposto a dare altri aiuti a queste scuole serali e festive di arti e mestieri.

« Qualora poi non fosse stimata opportuna la loro istituzione, il Governo desidera che almeno si fondi una scuola di disegno e di modellazione industriale, alla quale dovrebbe aguali sussidi.

« Oltre a concorrere nella misura di due quinti alle spese di primo impianto e di mantenimento delle nuove scuole d'arti e mestieri, o di arte applicata alle industrie, il Ministero è pure proposto a contribuire, nella misura stessa, alle spese dei miglioramenti e ingrandimenti che volessero recare a scuole analoghe già esistenti e finora esclusivamente mantenute da Corpi locali, o da Istituti più o di merito ancora.

« Da ultimo l'on. Cairoli indica gli elementi dai quali devono essere accompagnate le proposte per la istituzione di una nuova scuola serale e domenicale, sia di arti e mestieri, sia di arte applicata all'industria. »

Lettere, Arti e Teatri

× **L'ingegneria civile e le arti industriali.** — È pubblicata la dispensa 8ª (anno V) contenente:

Costruzioni in muratura. Il ponte di Chaix ad un solo arco della luce di 52 metri. Note sulle costruzioni dell'ingegnere Candre (con una tavola). — *Geometria pratica.* Sulla rilevazione delle carte topografiche. — *Meccanica.* Sulla calcolatoria di Fuller, con cenni storici sopra gli strumenti calcolatori a divisione logaritmica, del prof. Antonio Favaro (con una figura nel testo). — *Economia ferroviaria.* Le tramvie e le ferrovie su strade ordinarie, di Maggiorino Ferraris. — *Notizie.* Locomotive senza focolare. La velocità dei convogli celeri in Europa.

Abbonamento annuo L. 12. Sono pure in vendita le prime quattro annate al prezzo di L. 12 cadauna; rivolgersi alla tipografia e litografia Camilla e Bertolero in Torino, via Ospedale, n. 18.

× **Proprietà letteraria.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Pregio Signor Direttore,

Domando un posticino nel suo pregiato giornale per rivendicare la priorità di una idea che mi venne tolta senza il mio consenso.

Io lavorava da molti anni nel *Giornale delle Donne* di Torino (parte di mode) diretto dall'avv. Giuseppe Sarti sotto il nome di Amerigo Vespucci; faceva gli articoli di moda col mio solito pseudonimo, e la corrispondenza collo pseudonimo di Elvira di Roccabruna, che è un nome impersonale.

Circa un anno fa proposi all'avv. Sarti (Amerigo Vespucci) di fargli, in varii articoli, un libro sul *Governo della famiglia*, in forma di racconto, nel quale una giovane sposa, narrando la storia delle sue prime esperienze casalinghe, vorrebbe esporgendo come si conduce una casa in Italia, sia nelle provincie meridionali che nelle settentrionali. L'avv. Sarti mi domandò un sommario del libro, ed io lo feci in buona fede, e glie lo mandai scrivendogli che lo affidavo alla sua amicizia e lealtà, o qualche altra frase simile che esprimeva la stessa cosa.

L'idea piacque al Sarti (Vespucci), ma il genere che mi *offerse* non piacque a me, e non si combinò nulla, e poco dopo le cessai definitivamente di collaborare al *Giornale delle Donne*.

Offersi il *Governo della famiglia* ad altri editori, ed era stava per essere compiuto e pubblicato, quando, appunto nel *Giornale delle Donne*, sempre diretto dall'avv. Sarti sotto il nome di Vespucci, vidi annunciato che egli stesso ha fatto scrivere per suo conto e *sotto la sua ispirazione* un libro sul governo della casa, in forma di romanzo, in cui una giovane sposa, narrando la storia dei suoi due anni di matrimonio, insegni come si governi la casa e la famiglia. Ho avuto la precauzione di cambiare, poco felicemente, il mio titolo: *Il governo della famiglia*, nell'altro: *Ho una casa mia?* Ma l'idea è quella stessa che io gli avevo proposta e confidata con riserva.

Sono certa che la signora Guidi (l'autrice del libro), che è una stimabile donna, non era informata di questo abuso e per conseguenza non ne ha colpa. Ma mi dispiace che il suo primo libro si pubblichi sotto questi auspici, e che io sia obbligata a farle concorrenza col mio *Governo della famiglia*, che pubblicherò come seguito alla terza edizione della *Gente per bene*.

Ringraziandola, egregio signor Direttore, dell'ospitalità che mi accorda nel suo giornale, mi dichiaro con sentita stima

Milano, 6 ottobre 1879.

Dev.ma ed
La Marchesa Colombi.
(*Maria Torelli-Torriani*).

× **Un sonetto del ministro Perez.** — Quando nell'anno 1837 Ferdinando Secondo visitava la città di Palermo, dove infuriava il cholera, da alcuni cortigiani fu fatta preghiera al Perez, allora in fama di valente poeta, di scrivere un sonetto per festeggiare la venuta del monarca e per assicurare i popoli che non era il Governo che aveva chiamato nell'isola il terribile flagello. Il Perez scrisse il sonetto: ma Ferdinando non ne fu punto contento, perchè poco dopo condannava il poeta all'esilio. Ecco il sonetto, che pubblichiamo, anche perchè inedito:

Giungasi alfine!... Nei popoli spenta, esangue,
Le reliquie a mirar vieni o l'affanno?...
Dopo il lutto, la morte, il morbo, il sangue,
Vieni a veder ei giorie fue... tiranno!
Sciolto di patria che or giacente langue
Non fummo... Oh, le spesse orrili il canno.
Quando il più fiero, il più pestifer'angue
Ecco arrecava e irreparabil danno.
Tu il volesti e fu accolto. Egri e dolenti
L'un'sopra l'altro caddero distretti.
Tre, quattro volte dieci mila spenti.
Compiasi l'opra: del tuo regno i frutti
Niuno fra noi di vendicar si attenti:
Siam sì assai puoi traditori tutti.

× **R. Istituto industriale e professionale** (*Via Oporto, n. 3*). — Il sottoscritto annuncia che gli esami di ammissione, riparazione e promozione della sessione autunnale in questo Istituto avranno principio nel giorno di mercoledì 22 corrente ottobre. Il diario particolareggiato degli stessi esami, ai quali tutti si darà termine entro questo mese, trovasi già pubblicato nell'albo dell'Istituto.

L'apertura delle iscrizioni alle varie classi dell'Istituto saranno aperte nel giorno 15 e chiuse coll'ultimo giorno di questo mese.

Pel nuovo anno scolastico le sezioni dell'Istituto continueranno ad essere in numero di quattro, vale a dire:

1° La sezione di agrimensura che conferisce il diploma di geometra costruttore;

2° La sezione di commercio e ragioneria che conduce al diploma di perito commerciale e ragioniere;

3° La sezione fisico-matematica che dà adito all'Università per lo studio di ingegnere o delle scienze naturali;

4° La sezione industriale (meccanico-tecnica) il cui diploma abilita agli impieghi di direttori di officine meccaniche, filatoi, tintorie, ecc., ed è in titolo di preferenza pel conseguimento dei posti di verificatore del marchio e di verificatore di pesi e misure.

Le lezioni per tutte le classi saranno aperte il giorno di martedì 4 novembre. Il giorno 17 dello stesso mese si darà anche principio al corso speciale a sezioni di stenografia, al quale possono ricevere intervenire persone estranee all'Istituto. I due corsi della scuola serale e domenicale di chimica Cavour sono aperti già regolarmente dal giorno 6 del corrente mese.

Il Preside: A. Cavallero.

× **Nomine diverse.** — Con recenti decreti reali vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Schiff cav. Ugo, professore ordinario di chimica generale e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Torino, nominato professore di chimica generale e direttore del laboratorio medesimo nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Arborio-Mella conte Edoardo, esonerato dall'ufficio d'ispettore degli scavi e dei monumenti d'antichità in Novara ed invece nominato ispettore in Vercelli.

Rusconi cav. avv. Antonio, nominato ispettore degli scavi e monumenti d'antichità in Novara.

× **Nuovi giornali.** — Il 15 ottobre verrà pubblicato in Napoli un nuovo giornale intitolato: *Il Progresso.*

Sarà organo dell'*Associazione del Progresso.*

— A Vercelli è comparso il primo numero dell'umoristico *Don Bicciolano*, gazzetta vercellese, che si occupa delle *sciocchezze vercellesi, vedute dall'alto*; delle *corbellerie politiche economico-amministrative*; delle *piccole commedie della vita sociale* e di tante altre corbellerie che per brevità tralasciamo di accennare.

Il programma è promettente.

Auguri di lunga e prospera esistenza.

× **R. Accademia-scientifico letteraria di Milano.** — Col giorno 15 corrente si aprono le iscrizioni ai corsi di questa R. Accademia scientifico-letteraria. Possono inscriversi al primo anno gli studenti che abbiano superati gli esami di licenza liceale, e agli anni successivi quelli che abbiano compiuto gli antecedenti corsi in una Facoltà universitaria di filosofia e lettere.

Sono da conferirsi nell'anno corrente agli studenti inscritti in questa Accademia alcuni sussidi, parte di L. 800, parte di L. 600 annue. Il conferimento si fa per via di concorso per esame, ed il sussidio conseguito vale per tutto il corso degli studi, salve le particolari disposizioni del regolamento.

Il tempo utile per la presentazione delle istanze coll'iscrizione alla scuola come al concorso ai sussidi va fino al giorno 10 del prossimo novembre. Le istanze devono essere dirette alla presidenza della R. Accademia scientifico-letteraria, Milano, piazza Cavour, 4.

× **Teatro Gerbino.** — L'*Adelaide Bruncr*, commedia in due atti tradotta e ridotta dal francese da Cesare Vitaliani, è piaciuta ieri sera nelle scene del Gerbino senza infamia e senza lode. Non parliamo dunque di questa poco felice imitazione del teatro della Scribe e prepariamoci invece ad applaudire stasera la Marini nella *Messalina* del Conn. Vedremo questa sera rinnovati gli entusiasmi che quella insuperabile attrice ha già destati quando primamente si rappresentò su quelle medesime scene il bel lavoro del poeta romano.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/4. — *Messalina.*

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Ab 1400-1879 — Un spon tequestrao — La classe di asen — On milanes in mar.*

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni — Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo della famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recite alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimeridiane, dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA.

40 ottobre.

⁂ **Effemeridi Piemontesi.**

1578. — Carlo Borromeo a Torino.

Abbiamo, nelle effemeridi dello scorso mese, raccontato la traslocazione della Sindone a Torino, fatta per ordine di Emanuel Filiberto per risparmiare all'arcivescovo Carlo Borromeo il viaggio fino a Chamberi.

Per venerare la reliquia, San Carlo partì da Milano il 6 ottobre 1578, circa un mese dopo che essa era arrivata a Torino. Se ne venne a Torino a piedi, e ci volse, durante quel tratto il viaggio, una fittissima pioggia. Egli era partito con dodici compagni vestiti in abito da pellegrino, ma gli si aggiunse nel viaggio una numerosa moltitudine.

Giunse a Torino il giorno 10; lo attendeva, nelle vicinanze di Settimo, l'arcivescovo monsignor Della Rovere, il quale, ritornato a Torino, gli andò poi incontro con tutto il clero e con parecchi vescovi in pompa solenne. Alla distanza di un quarto di miglio dalla Porta Palazzo, i pellegrini trovarono il cardinale Guido Ferrero, il duca Emanuel Filiberto con suo figlio, e molti baroni e cavalieri.

San Carlo rimase a Torino parecchi giorni, e vi predicò.

⁂ **Il Duca d'Aosta a Monza.** — Ieri mattina è partito da Torino alla volta di Monza S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta. Dopo brevi istanti di fermata alla stazione di Milano si recò a Monza dove venne accolto a quella stazione dai Sovrani e dalla Casa Reale.

Si dice che il Re l'abbia mandato a chiamare appositamente per conferire con lui sopra affari domestici di genere affatto intimo.

⁂ **Ufficiali e cavalieri.** — Con decreto reale 1° giugno 1879 vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia ad *Ufficiali* il prof. cav. Parato Giuseppe, rettore del Convitto Nazionale di Torino, ed il cav. abate Rainaudi Bernardo, rettore del Convitto Nazionale di Novara, e a *Cavalieri* i signori Pagano Gaudenzio, direttore tecnico della Stamperia reale; Lanteri Pietro, professore nel ginnasio *Lagrangia* di Vercelli; Galvagno Felice, di Serralunga, maestro elementare, già delegato scolastico; Dalmasso avv. Tommaso Lorenzo

rendosi alla replica data ieri per lo stesso motivo nel foglio pubblicato, dichiarano colla presente ch'essi non risponderanno, in avvenire, più a nessun articolo degli oppositori, inclusi gli giorno in cui la stampa sarà chiamata ad annunziare le decisioni dell'Autorità superiore, edificata coscienziosamente sul vero stato delle cose, la cui esattezza è ben altra da quella che si vorrebbe specialmente far credere.

« Per la Direzione
« A. DEFERRARI — A. TALOCCHI. »

Un richiamo che ci pare giusto. — Ci scrivono:

Torino, 9 ottobre 1879.

Al signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

I sottoscritti si rivolgono a Lei Ill^mo signor Direttore perchè voglia nel suo giornale dar luogo alla presente che è diretta all'Ill^mo sig. Sindaco ed alle Direzioni delle scuole serali elementari.

Come l'anno scorso, è pubblicato che tutti gli operai devono, per essere inscritti alle scuole serali, presentare quitanza di tassa pagata alla Tesoreria municipale. Ma come mai gli operai (quelli che lavorano) possono trovar tempo il portarsi alla suddetta Tesoreria, la quale è soltanto aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. nei giorni di lavoro e chiusa nei giorni festivi?

Non lo sanno i signori di Città che gli operai hanno nel mezzogiorno una sola ora e mezzo di riposo, appena sufficiente per recarsi a casa a mangiare un boccone di pranzo? E poi, vestiti come sono — e meglio avestiti — osano portarsi negli uffici comunali? Non si potrebbe fare come negli anni scorsi, pagare ai signori maestri nelle classi e ritirare da essi la quitanza della tassa pagata? oppure: non sarebbe tanto facile che i signori direttori delle scuole e maestri inscrivessero gli operai ritirandone la tassa voluta e poi a suo tempo mandassero loro stessi per la quitanza al Municipio e la rimettessero poi agli operai allievi nel tempo delle scuole? Così facendo il Municipio mostrerebbe d'aver un po' più di filiale nei suoi maestri, e gli operai, non famelici, non perderebbero il tempo cotanto prezioso in passeggiate inutili al Municipio.

Se poi il Municipio vuol mantenersi così per aprire meno scuole ed aver meno allievi, allora è un altro paio di maniche. Gli operai alla sera si porteranno alla bettola ed in altri siti meno convenienti e Il imparreranno un po' di tutto all'infuori del buono e dell'onesto.

Ringraziando anticipatamente la Signoria Vostra Ill^ma pel favore e per l'appoggio morale che vorrà dare alla presente, si rassegnano suoi servitori

CAPELLO ERNESTO, litografo.
RAFFETTI CARLO, sarto.
CRAVOSIO PIETRO, negoziante.

Somministrazione di materiali alle Ferrovie dell'A. I. — L'onorevole Ministro dei lavori pubblici, con decreto dell'altro ieri, ha data la sua approvazione per l'acquisto di 25 carrozze e 50 carri a bagagliо per le Ferrovie dell'Alta Italia.

La costruzione di questi veicoli, come abbiamo annunziato ieri, si farà da due officine di Milano, che fecero rispettivamente le migliori offerte.

Agli operai. — Il Ministero degli affari esteri ha comunicato alle Autorità politiche la notizia che i consoli italiani in Zurigo e Basilea annunciano essere sospesi molti lavori pubblici in causa dell'avvicinarsi dell'inverno, non solo, ma anche per la crisi finanziaria che da qualche tempo affligge anche quel paese. Ciò rendiamo noto per norma degli artigiani, che recandosi in Isvizzera per trovarvi lavoro, si esporrebbero a terribili privazioni.

Festa popolare al R. Parco. — Domenica prossima, 12, avrà luogo al R. Parco una gran festa popolare di beneficenza col seguente programma:

Domenica, alle ore 10 antim.: Solenne inaugurazione della Lotteria di beneficenza; alle 1 1/2 pom.: Corse e giuochi popolari; alle 2: Apertura del Ballo di beneficenza. Il Ballo è sospeso alle 5 pom. e riaperto dalle 7 alle 11 pom.

Lunedì, 13, alle 11 ant.: Continuazione della Lotteria di beneficenza e Corse con premi; alle 1 1/2 pom.: Riapertura del Ballo come il giorno precedente.

La festa sarà rallegrata dalla banda dell'Associazione generale degli operai.

Servizio d'*omnibus* dal *Caffè dell'Esedra*, piazza Milano, al Parco e viceversa, fino alla mezzanotte.

NB. In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica seguente.

Il corpo di Thalberg. — La scorsa settimana il corpo dell'illustre pianista Thalberg, pietrificato mirabilmente dal professore Efisio Marini, fu trasportato, in ricchissima cassa, nella magnifica cappella fatta innalzare dalla vedova nel cimitero di Poggioreale a Napoli.

Un altro caffè-ristorante all'asta. — Col giorno 31 dicembre p. v. scade il contratto in corso per l'esercizio del caffè-ristorante annesso alla stazione ferroviaria di Genova (P. P.). L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia aprirà a giorni una gara per la concessione dell'affitto triennale del detto caffè a decorrere dal 1° gennaio 1880.

Congresso di dentisti. — A Milano ebbe luogo in questi giorni un modestissimo Congresso: un Congresso di dentisti. Fu privato, ma i giornalisti vi penetrarono lo stesso. Venne inaugurato dal dottore Cesare Campani, presidente della Società odontalgica italiana. La Società d'igiene milanese era rappresentata dal suo presidente dott. Carlo Zucchi, e la Società odontalgica tedesca dal dott. Telahon, dentista della Corte imperiale di Germania. Vi assistevano poi parecchi soci venuti apposta da ogni parte d'Italia.

Nella seduta si svilupparono, con ordine, vari temi. Quali sono i rimedi più efficaci per combattere il dolore di denti?..... Per mantenere sana la bocca? Quali sono i mezzi migliori per riparare alla perdita dei denti?...

D'ogni dente principale si fece la storia e la patologia: si trattò specialmente d'una malattia molto frequente, detta la fistola dentale.

Chiunque, in una parola, ha tenuto dietro con attenzione a questo discussioni, ha dovuto convincersi che anche in Italia questa parte importante della chirurgia è divenuta oggidì una scienza positiva e difficile, che non si deve lasciare nelle mani se non di chi ha fatto un corso di studi ed una pratica regolare; ed è su questo proposito che la Società odontalgica italiana, nelle sue sedute private, votò ad unanimità la proposta del Consiglio direttivo, di rivolgersi al Ministro della pubblica istruzione, perchè stabilisca dei corsi speciali di odontoiatria in una Università del Regno, ed impedisca che l'arte dentaria venga, da chi non è regolarmente diplomato, esercitata a danno della pubblica salute.

Petrolio nazionale. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona annunzia che una Società italo-francese si è di recente costituita per lo sviluppo dell'industria del petrolio in Italia.

La Società avrebbe già ordinato macchine e personale in America per applicare da noi quei pratici sistemi di perforazione e depurazione che in breve corso di anni han dato colà tanti straordinari risultati, portando su quasi tutti i mercati del mondo e per centinaia di milioni all'anno quel prezioso prodotto divenuto articolo di prima necessità.

I primi luoghi di esplorazione saranno Tocco (Abruzzo) e Rivanazzano (Lombardia).

Cuoio trasparente. — Il signor P. Chenon di Parigi ha recentemente esposto un cuoio da corregghe traslucente, di color rosso, tenero e perfettamente pieghevole. Si può piegarlo senza una cura speciale, e senza che si rimarchino le pieghature, d'una elasticità somma. Le qualità accennate rendono questo cuoio prezioso, perchè mandando alle corteccie si acquista una cultura compatta. Da esperienze eseguite risulta composto di pelle spelata, asciutta, rigulita e distesa, immersa in una mistura di cui una parte glicerina e due d'acqua, alla quale si aggiungono piccolissime dosi di *fuchsina* ed allume, dalle 24 alle 36 ore, a seconda della grossezza della pelle.

Località ameniane agli Stati Uniti. — Il direttore delle Poste a Nuova York, in una circolare di recente pubblicata, rammenta al pubblico che nell'indirizzo delle lettere è assolutamente necessario di aggiungere al nome speciale della località anche quello dello Stato dell'Unione in cui quella località è situata.

Per dimostrare poi quanto sia difficile il trovare la località esatta, se mancano nell'indirizzo tutte le necessarie indicazioni, la circolare fa notare che agli Stati Uniti si contano 20 località dette Williamsburgo, 18 Brooklyn, 8 Baltimora, 18 Bangor, 11 Buffalo, 12 Boston, 17 Burlington, 9 Chicago, 9 Cincinnati, 10 Cleveland, 10 Columbus, 25 Dayton, 5 Detroit, 15 Louisville, 8 Monti, 3 Melrose, 14 Nashville, 8 Alfa, 8 Omega e 109 Washington.

Inoltre, agli Stati Uniti, vi sono 600 località preceduta dal nome di *Orest* e 625 da quello di *Nuova o Nuovo*.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 31 agosto al 6 7bre 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Monaco (Baviera) 35,4 — Budapest 34,1 Trieste 33,8 — Pietroburgo 31,1 — Berlino 30,7 — Napoli 23,5 — **Torino 23,2** — Stoccolma 22,5 — Parigi 21,9 — Bruxelles 21,8 — Nuova Orleans 21,5 — Cristiania 20,3 — Vienna 19,6 — Londra 19,1 — Roma 18,2.

Cronaca bianca. — *Atto filantropico.* — Un signore bolognese, il cav. Lagorio, donava testè L. 10,000 all'Istituto dei sordo-muti di Bologna, al fine che gl'interessi s'impieghino ad istruire donne, le quali riescano a maestre delle sordo-mute, a cui presso al matrimonio di queste.

Cronaca nera. — A Torino. — *Ancora il ferimento Sotteri.* — Lo stato di salute del sig. Sotteri (ferito ieri l'altro gravemente al collo con un colpo di coltello, vibratogli per vendetta, da un suo ex-garzone) migliora.

*** *Tanto va la gatta al lardo... con quel che segue.* — Un giovane mantovano, di anni 22, certo P. E., di condizione sarto, era ricercato dalle Autorità per furto di lire 80, perpetrato nel novembre dell'anno scorso, a danno d'un suo compagno d'alloggio.

Ieri l'altro il P. si provò a rubare un orologio d'argento e L. 11 al suo padrone, ma stavolta la pagò due, poichè, scoperto, dalle guardie venne arrestato e condotto alle Carceri Nuove.

*** *Ladri di finimenti da cavallo.* — La notte del 7 all'8 corr. sparivano dalla scuderia dello Stabilimento Lafleur alcuni finimenti da cavallo pel valore di L. 30. Essendo risultato autore di questo furto certo R. G., d'anni 15, venne ieri arrestato mentre aveva rubato anche una coperta da cavallo in piazza Milano.

*** *Arrestati:* 4 per casti e schiamazzi, 1 per ubbriachezza e disordini, 6 per mala e sospetti, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per furto d'assardo e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *ottobre.*

Nascite 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Bissone o Bissone Giuseppa con Perso Maria chiamata Marina — Gila Francesco con Iscardi Giuseppa — Liveroni Tommaso con Donadio Felicita — Bianchi Tommaso con Vaj Matilde — Gaggini Enrico con Faja Rosa — Avv. Carutti Modesto con Ferrero Albina — Guglielmi Giovanni con Osella Maria vedova Tonso.

Morti. — Roccati Michele, d'anni 25, di Torino, operaio — Valabrega Tersilla, id. 17, di Torino — Gandolfi Erminia, id. 20, di Vercelli — Galetti Maria Anna nata Motta, id. 48, di S. Benigno — Vittone Maria nata Sina, id. 54, di Rivoli — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *ottobre.*

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temper. centesi. al Nord in gr.	Tensione del vapore in mm. Umidità relativa in cent.	Direzione superficie	Vento	Stato atmosferico
6 a. 742,4	+ 13,8	10,0 93	18 19	N d.	coperto
9 a. 743,8	+ 14,4	11,7 92	18 19	N d.	coperto
12 m. 743,8	+ 16,3	9,1 64	18 22	N d.	coperto
3 p. 742,8	+ 17,7	12,0 69	18 22	calma	coperto
6 p. 741,7	+ 16,5	12,5 86	18 20	N d.	coperto
9 p. 742,2	+ 15,0	12,4 90	18 19	N d.	coperto

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: Minima + 11,1, Massima + 18,2
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. pelo (0 libre + 11,0.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) (4 libre 1879. — Nascere del **SOLE** alle 6,30. Passaggio al meridiano 0,5. Tramonto 5,44. — Nascere della **LUNA** 1,19 matt. Passaggio al meridiano 8,27 matt. Tramonto 3,34 sera. — Giorno della **Luna**, 7°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	6,49 m.	0,13 s.	5,31 s.
Venere	8,31 m.	10,28 s.	4,18 s.
Marte	2,29 s.	5,49 m.	10,9 m.
Giove	4,0 s.	7,21 s.	2,39 m.
Saturno	9,34 s.	11,46 s.	2,38 m.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 9 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, *m.* 55 *p.*

Soffiano venti fra tramontana e levante freschi e forti in alcuni punti dell'Adriatico ed al golfo di Napoli, con mare agitato. Il mare è grosso a l'o di Primaro e presso il Gargano. Il cielo è coperto nel Piemonte, a Venezia e nell'Adriatico centrale, ed è sereno altrove. Le pressioni sono stazionarie o leggermente diminuite.

Probabile prevalenza di tempo abbastanza buono con venti sempre molto freschi delle regioni settentrionali e con qualche pioggia nell'Italia inferiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 7 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	8°0	2°0	Bordeaux	26°5	14°5
Stoccolma	12.0	1.0	Lione	19.4	9.8
Christiansund	11.0	5.0	Nizza	22.0	15.0
Copenaghen	13.8	8.0	Madrid	19.8	12.2
Falsena (Irl.)	17.2	6.7	Lisbona	20.8	15.0
Yarmouth	15.6	6.7	Torino	21.7	14.0
Bruxelles	16.6	5.3	Mezzaliari	21.7	13.0
Amburgo	14.0	10.0	Roma	23.5	14.1
Cassel	14.0	8.0	Napoli	24.0	17.1
Breslavia	14.0	9.0	Algeri	»	»
Vienna	15.0	6.0	Tunisi	27.0	19.0
Berna	12.5	7.1	Bisbra	»	»
Parigi	11.2	5.6	Leghorn	»	»

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA
9 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

8 ottobre.

I nuovi regolamenti per gli esami di licenze liceali. — I nuovi regolamenti per gli esami di licenza liceali sottoposti dal Ministero della pubblica istruzione al parere dei presidi di Licei e dei provveditori agli studi, subiranno delle modificazioni in seguito alle osservazioni da questi ultimi fatte e che il Ministero in parte ha riconosciuto ragionevoli.

È probabile che i suoi nuovi regolamenti servano di base agli esami di licenza liceale che saranno dati nella prossima sessione autunnale da quei giovani che non riuscirono negli esami della sessione estiva.

— *L'addetto militare austriaco a Roma.* — Il colonnello Ripp, addetto militare del Governo austro-ungarico presso il nostro Governo, si è recato a Vienna.

Da questo fatto alcuni giornali hanno tratto occasione per dire che non sarebbe più tornato in Italia. Possiamo invece affermare che il colonnello Ripp si è recato a Vienna con l'unico scopo di prendere la sua famiglia e condurla a Roma.

— *Ex-ministro alla Cassazione.* — Si dà come cosa certa che il signor Ferracciu, già ministro della marina, sia stato nominato consigliere della Corte di Cassazione a Roma.

— *Un'altra sentinella aggredita!* — Si ha da Sinigaglia che l'altra notte la sentinella presso quelle carceri penali fu insultata da una comitiva di giovinastri, i quali, dopo averla ingiuriata a parole, le scagliarono contro parecchi sassi. Naturalmente il soldato chiamò all'armi e spianò il fucile contro gli aggressori, che se la diedero allora a gambe, sfuggendo così agli altri soldati del corpo di guardia accorsi alla chiamata.

CORRIERE DEL MATTINO
10 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

9 ottobre.

Esami liceali. — L'onorevole Parez, non ostante il parere contrario dei provveditori, promulgherà fra pochi giorni il nuovo regolamento relativo agli esami. Principio fondamentale di questo regolamento è che ciascuno possa presentarsi agli esami senza obbligo di avere frequentato le scuole governative.

— *Concorso consolare.* — Sono vacanti quattro posti di volontario nella carriera consolare, e per questi è aperto un concorso fino al 6 novembre p. v. Gli esami che avranno luogo il 1° dicembre p. v., saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande di concorso devono essere indirizzate al Ministero degli esteri.

— *Il Padre Curci e il Papa.* — Il Padre Curci fece presentare a Sua Santità Leone XIII i due volumi sugli *Evangeli*. Sua Santità, dopo averli esaminati attentamente per alcuni giorni, ne restò oltremodo soddisfatto e fece pervenire una lettera al Padre Curci in cui si encomia molto la nuova produzione. Il Pontefice ha incaricato ancora un prelato per l'acquisto di buon numero di copie. — Così lo *Spettatore*.

— *Il servizio cumulativo di pubblica sicurezza.* — Scrivono alla *Nazione* che il ministro Villa, forte nelle sue idee, emanerà fra giorni le istruzioni pel servizio cumulativo delle guardie di pubblica sicurezza e municipali, malgrado il parere contrario espresso dalle principali rappresentanze municipali del Regno.

— *La tabella dei valori per le dogane.* — Con recente decreto reale è stata istituita presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio una Commissione centrale dei valori per le dogane, coll'incarico di rivedere in ogni anno i valori delle merci adoperate nelle statistiche doganali, e d'introdurvi le occorrenti variazioni.

Sono chiamati a far parte di questa Commissione il direttore generale delle gabelle nella qualità di presidente, l'ispettore generale delle gabelle, i direttori dell'agricoltura, del commercio e della statistica, il capo della divisione dogane al Ministero delle finanze, ed un ispettore delle miniere.

Ne fanno pure parte tre delegati per ciascuno dei due Consigli dell'industria e del commercio e dell'agricoltura, tre della Giunta centrale di statistica e altrettanti del Collegio dei periti doganali.

La Commissione viene ripartita in sei sezioni, le quali eseguiranno il lavoro ad esse affidato dall'11 al 31 dicembre; e la Commissione plenariamente riunita delibererà la tabella dei valori nei primi dieci giorni del gennaio successivo.

I Principi Reali di Prussia

Sono attesi a Monza i Principi Reali di Prussia.

L'attentato contro il treno della valigia delle Indie.

Il *Corriere delle Marche* ha raccolto alcune informazioni che confermerebbero la realtà dell'attentato contro il treno delle Indie, ed escluderebbero quindi l'idea di simulazione.

Infatti la porta del casello dove i malfattori volevano penetrare fu trovata sconassata, nel terreno circostante, e dietro le orme del guardiano foggiate, si constatarono molte altre orme; la corrispondenza con cui il guardiano saltò dalla finestra è schiacciata da una parte, essendo il guardiano, Aquilano Nicola, caduto battendo a terra la mano collo strumento che stringeva. Il guardiano però, ad onta del suo coraggio, risentì siffatta impressione dell'attentato, che ne ammalò e non è ancora ristabilito.

Finora, a quanto ci si dice, la Polizia ha scoperto poco o nulla.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 9. — Lo *Standard* ha da Cairo che Ali Sadyk, governatore d'Alessandria, venne nominato direttore delle dogane.

Cairo, 8. — Abrahem-pascià, agente del Kedive a Costantinopoli, è dimissionario. Rstif bey lo rimpiazza.

Riaz, annunziando formalmente ai membri della Cassa del debito pubblico la soppressione del decreto 22 aprile, che diede luogo ad un processo da parte della Cassa del debito pubblico, dice che il Governo egiziano riconobbe la necessità della sistemazione generale della situazione finanziaria. Ciò esigerebbe forse dei sacrificii da parte di tutti gl'interessati; ma il Governo farà tutto il possibile per alleggerire i sacrificii ed affrettare una soluzione.

Londra, 9. — Al banchetto del Lord Mayor di Dublino, Northcote disse che la politica dell'Inghilterra non è mutata. Grande è la speranza di un accomodamento circa l'Afganistan. L'Inghilterra non può ammettere che un altro possa dominare sulla politica dell'Afganistan.

Il *Times* domanda che l'Afganistan riceva una lezione indelebile.

Vienna, 9. — *Camera dei deputati* — Il presidente fece leggere una dichiarazione dei deputati czechi, motivante l'entrata nel Reichsrath senza pregiudizio delle loro convinzioni.

Londra, 9. — Il Console del Chili ricevette un telegramma della Banca Edwards, in data di Valparaiso, 8 ottobre, annunziante che i Chilesi catturarono la corazzata *Huascar*.

Lo *Standard* dice che due vascelli inglesi resteranno a Rangoon per proteggere gli interessi inglesi.

Vienna, 9. — *Camera dei Signori.* — Leggesi la dichiarazione degli Czechi, eguale a quella letta alla Camera dei deputati.

Schmerling dichiara, in nome del suo partito, che questa dichiarazione non ha alcuna importanza.

Eleggesi una Commissione per l'indirizzo.

Berlino, 9. — Il sinodo della Chiesa evangelica venne aperto. Il conte Arnim Boytzenburg venne eletto presidente. Herney, presidente del Consiglio ecclesiastico, annunziò che si discuteranno alcuni progetti, fra i quali quelli sugli atti relativi al matrimonio.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il Governo vede nel risultato delle elezioni della Dieta una manifestazione assai soddisfacente. La popolazione della Prussia spera di trovare un forte appoggio nella Dieta pei suoi interessi politici ed economici.

Belgrado, 9. — Kirovic, agente diplomatico della Bulgaria, consegnò al Principe le sue credenziali.

Roma, 9. — Il ministro Villa è partito pel Piemonte.

Il deputato Branca rappresenterà l'Italia nella Commissione internazionale pei lavori al porto d'Alessandria.

Vienna, 9. — Gl'impiegati del Ministero degli esteri presero ogni congedo da Andrassy. Il capo-sezione Cullen pronunziò un discorso, facendo risaltare i grandi meriti di Andrassy e consegnandogli un indirizzo firmato da tutti gl'impiegati. Andrassy, commosso, ringraziò, dicendo che l'Imperatore nominò come suo successore un uomo che ha combattuto sotto la stessa bandiera di lui e che difese gli stessi principii. Andrassy espresse il convincimento che oramai i pericoli che minacciavano l'Impero sono rimossi. Quindi ebbe luogo la presentazione degl'impiegati ad Haymerle. Questi, rispondendo al discorso di Cullen, disse che dovrà continuare l'opera a cui Andrassy dedicossi per otto anni con tanto successo.

Berlino, 9. — L'Imperatore e l'Imperatrice ebbero, il 7 corrente, un colloquio a Ems coll'Imperatrice di Russia, che si recava a Cannes.

Parigi, 9. — L'Imperatrice di Russia è giunta a Cannes.

Yokohama, 20 settembre. — Ebbe luogo una modificazione ministeriale, che si considera d'indizio pacifico verso la China.

Londra, 9. — Assicurasi che le truppe in Irlanda verranno rinforzate di un reggimento di cavalleria e di due battaglioni di fanteria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 9, ore 12,5. — *Processo Fadda.* — Una leggiera indisposizione del presidente della Corte d'Assisi commendatore Giordano, impedisce la continuazione dell'udienza.

L'Antonietta Carrozza, che svenne nella seduta precedente e fu assalita da febbre gagliarda, è assai migliorata.

La Necco, tenta, mamma di latte della Saraceni, continua a dinegare. Sembra disposta a farsi condannare per falsa testimonianza.

— *Ore* 3,45 — A giorni verrà pubblicato il decreto di chiusura della sessione parlamentare. Anche gli onorevoli Tecchio e Farini consigliarono il Presidente del Consiglio dei ministri a fare questa pubblicazione.

— Giunsero al Ministero dell'agricoltura e commercio notizie assai rassicuranti. Esse sono molto più tranquillanti.

— Il movimento dei prefetti verrà fatto appena il ministro Villa tornerà a Roma.

— Non fu ancora deciso se il completamento del Gabinetto debba farsi prima della convocazione della Camera.

L'on. Cairoli crederebbe meglio si procedesse subito alle nomine dei titolari dei Ministeri della marina e dell'agricoltura e commercio, senza preoccuparsi dei gruppi di Sinistra avversarli.

Del mattino.

Adela, 9, ore 8,25 pom. (giunto troppo tardi per essere inserto nell'edizione di ieri sera). — La cerimonia a Porto-Tolle per l'esumazione dei resti di Ciceruacchio fu benissimo organizzata e riuscì assai commovente.

Parlarono il sindaco, sig. Concina, gli onorevoli Menotti Garibaldi, Colombo, Ciciotto e Parenzo.

Tutti i discorsi furono applauditi; applauditissimo quello dell'on. Parenzo.

La Commissione per l'esumazione e per il trasporto s'ebbe una dimostrazione imponente nel suo passaggio per la città di Adria.

Roma, 10, ore 11,40. — Quanto prima sarà convocata la Commissione generale del bilancio.

— Ieri è morta la principessa Carolina Bonaparte, vedova del principe Antonio.

Napoli, 10, ore 12. — Ieri sera, al teatro Sannazaro, la commedia *Per vendetta*, di Paolo Ferrari, ebbe un successo incontrastato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

ROMANZIERE POPOLARE

periodico bisettimanale torinese illustrato

Pubblica romanzi originali, francesi, italiani illustrati, articoli di critica, di letteratura, profili e ritratti degli uomini più illustri.

Il primo numero uscirà il 16 ottobre in Torino. — Abbonamento annuo L. 8. — Sem. L. 5. — Dirigersi da Fino, Piazza Carlo Alberto, Torino. 4849

Istituto femminile Fecia

Torino, via Orfane, n. 6.

Quattro classi elementari a scuola magistrale-normale per aspiranti maestre. Corso regolare di ginnastica.

Alunne interne ed esterne. (6909)

Istituto Grillo Corsi elementare, tecnico, ginnasiale, liceale.

I convittori alunni del corso tecnico o ginnasio e liceo possono frequentare le R. Scuole, cui l'Istituto è attiguo. — Via delle Rosine, 19bis, Torino. 4226

(4313) **ANNO V. Istituto Barberis**

speciale per la preparazione ai **RR. Istituti Militari.** Torino, via delle Scuole, 15.

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) ottobre 8 9
FARINE 8 m. pel c. (1) L. 69 — 69 75
» per novembre » 69 — 69 50
» per 4 m. da 9bre » 69 50 69 95
» pei 4 mesi primi » 69 75 69 75
Mercato mer. 69 10/18(2)» 54 50 54 75
» » 7/8 » 60 50 60 75
» bianco 8 » 63 25 64 —
» raffinato sciolto » 141 —141 —

LIVERPOOL, 9 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 4000.
Americani fermissimi.

HAVRE, 9 (sera).

COTONI — Vendite balle 1800.
Mercato fermo.
Luigiana buon ordinario disponibile per fibre da fr. 78 a 76 50.
CAFFÈ — Vendite sac. 1260.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 9 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 48936
» — Vendite » 11300
Mercato calmo.
Apertura debole chiusura migliore.

(1) Questo prezzo s'intende per sac nuovi, sola perduta. — (2) per 100 chil. sacchi, sola perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati della Ure.

Bollettini trasmessi dai Municipii,

8 ottobre 1879.

Alessandria, Uve: mir. 3780 — prezzo inf. L. 2 05, sup. 2 50 — media 2 303.

Più mir. 1855 venduti fuori di città.

Asti, Barbere: prezzo infer. 2 10, sup. 2 90 — media 2 486.

Uve. Prezzo inf. 1 85, super. 2 30 — media 2 151.

Quantità introdotta a tutto il 7 ottobre mir. 553486.

Canelli, Moscato: mir. 18900 — prezzo inf. 2 30, sup. 2 80 — media 2 40.

Barbere: mir. 9320 — prezzo inf. 1 90, sup. 2 45 — media 2 20.

Casale, Uva: mir. 27535 — prezzo inf. 1 90, sup. 2 35 — media 2 140.

Oltre mir. 3541 venduti a prezzi di mercuriale.

Chieri, Freisa: mir. 9063 — prezzo inf. 1 55, sup. 2 55 — media 1 895.

Oltre, a mir 2000 non pesati.

Novi Ligure, Nebioli: mir. 1091 — prezzo inf. L. 2 10, sup. 2 35 — media 2 190.

Uva mista: mir. 1382 — prezzo inf. 1 90, sup. 2 15 — media 2 053.

Uva bianca: mir. 132 — prezzo inf. 1 50, sup. 1 80 — media 1 728.

9 ottobre.

Acqui, Uva nera: mir. 20000 — prezzo inf. 1 80, sup. 2 60.

Bianca: mir. 500 — prezzo infer. 1 80, sup. 2 00.

Moscato: mir. 500 — prezzo infer. 1 90, sup. 2 50.

Alba, Dolcetti: mir. 20000 — prezzo inf. 2 00, sup. 2 45.

Uve diverse: mir. 10000 — prezzo inf. 1 80, sup. 2 20.

Alessandria, Uva: mir. 3200 — prezzo inf. 2 25, sup. 2 45.

Asti, Barbere: prezzo inf. 2 20, sup. 2 85.

Uva: prezzo inf. 1 80, sup. 2 50.

Canale, Uve: mir. 20000 — prezzo inf. 1 80, sup. 2 25.

Nizza Monferrato, — Uraggio: mir. 8091 — prezzo inf. 1 80, sup. 2 20.

Barbere: mir. 12810 — prezzo inf. 1 97, sup. 2 50 — media 2 218.

N.B. — *Canelli*. — Nei prezzi del mercato annotati sul bollettino di detto comune in data del 6 corrente mese, occorsero i seguenti errori: cioè lire 1 60 a 2 50, invece di lire 2 20 a 2 50; prezzo medio lire 2 20, invece di lire 2 60.

Asti, 8 ottobre. — Barbere da L. 2 20 a 2 85 — media 2 52 328.

Uve da L. 1 80 a 2 55 — media 2 21 756.

Quantità introdotta a tutto il giorno 8 ottobre, mastelli numero 7156 — mir. 649268.

Chieri, 9 ottobre. — Mercato attivo, compratori animati con prezzi sostenuti.

Mir. 14565: prezzo inf. 1 50, sup. 2 25 — media 2 05.

Alba, 9 ottobre.

Dolcetti: mir. 20000, da L. 2 10 a 2 40 — media 2 251.

Barbere: mir. 5000, da 2 20 a 2 35 — media 2 224.

Nebiani: mir. 2000, da 2 05 a 2 30 — media 2 162.

Uve diverse: mir. 5000, da 1 75 a 2 20 — media 2 03.

MILANO, 8 ottobre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 31 — a 31 —
Frumento Po	» — a — —
Granoturco	» 23 — a 25 —
Id. estero paludo	» — a — —
Segale	» 21 — a 21 —
Riso nostr. dasio escluso	» 35 50 a 40 50
Riso pugliese	» 34 50 a 41 50
Avena	» 20 50 a 22 —

FERRARA, 8 ottobre. — Altri aumenti si verificarono in questi giorni in tutti i cereali e segnatamente nei grani ferraresi. Le transazioni furono di qualche importanza. Lo spiegato rialzo si è manifestato dietro le continue notizie che giungono dall'estero e particolarmente da Marsiglia e Parigi, ove farine e grani aumentano ogni giorno. Qui i grani ebbero un rialzo di L. 1 60 al quintale ed i formentoni di L. 1. Si pagarono i grani ferraresi per 9bre e xbre L. 80 circa e per gennaio e febbraio L. 86 50. I formentoni per le medesime epoche lire 26 50 a 27 per la qualità Polesine e L. 23 a 23 50 per il Valsacchi.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 31 — a 31 75
Id. Polesine	» 31 — a 32 —
Formentoni Polesini	» 26 — a 26 50
Id. esteri	» 22 50 a 23 —
Avena	» 19 — a 20 —

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

Canapa. — Vari consumatori adattandosi alle qualità dell'annata, acquistarono diverse partite del nuovo raccolto dalle L. 340 a 350 ogni migliaio ferrarese. Le vecchie qualità continuano ad essere ricercate e si pagherebbero anche un dieci per cento più delle nuove, ma mancano i venditori.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 9 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Sett.	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	208 65
	Trame	»	» »
	Greggia	7	560 80
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	847 53
	Tot. nel mese a oggi	58	
Stagionatura in istituto autorizzato	Organzino	2	304 21
	Trame	»	» »
	Greggia	7	187 30
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	491 51
	Tot. nel mese a oggi	191	
Condiz. estere di Firenze	Organzino	2	457 94
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	457 94
	Tot. nel mese a oggi	11	

BORSA DI GENOVA. — 9 ottobre.

Rendita italiana	90 35 cont.	91 — f. m.
Az. Banca Nazionale	2267	— f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	...	— f. m.
Az. Regia Tabacchi	...	...
Az. Ferr. Meridionali	402 50	f. m.

Francia lettere 112 10 — denaro 112 70
Londra vista 28 26 — denaro 28 31
Ore da 28 50 a 28 61 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 9 ottobre

Rendita italiana 5 0/0 contanti		90 80
id. f. m.		91 05
Azioni Banca Nazionale		2265 —
» Banca Lombarda		— —
» Banca Popolare		— —
» Cotonificio Cantoni		109 —
» Lanificio Rossi		770 —
» Linificio e Canap. Nazion.		314 —
» Regia Tabacchi		920 —
» Ferr. Meridionali		411 —
» Ferr. Romane		— —
» Società Ceramica		344 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		284 —
» Ferr. Sarde Serie A		292 —
» Ferr. Sarde Serie B		295 50
» id. nuove		290 —
» Ferr. Alta Italia		296 75
»

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 29 ottobre, in Vernone, mandamento di Sciolze in una sala al 1° piano della casa parrocchiale: beni immobili divisi in 5 lotti di proprietà della parrocchiale di Vernone del valore di L. 3852.

Le condizioni e i titoli relativi della vendita sono visibili presso il notaio G. A. Andreis a Sciolze.

Id. pel 30 novembre, udienza del Tribunale civile e correzionale d'Ivrea (subasta Jona contro Tinatti). In territorio di Torre Mazzo, stabili consistenti in case, prati, campi, castagneti, prati torbosi e boschi, al prezzo d'estimo per ciascun lotto, cioè pel primo lotto di L. 6600, pel secondo di lire 1650, pel terzo di L. 1530, pel quarto di L. 11,800, pel quinto di L. 2950, pel sesto di L. 1500, pel settimo di L. 26,000, e per l'ottavo di L. 9000; ed alle condizioni inserte nel relativo bando 19 corrente settembre.

Id. pel 27 ottobre, ore 11 antimeridiane, in Chivasso, nell'ufficio del notaio Pietro Perrero (immobili posti in territorio di Chivasso, stati lasciati al Pio Istituto dal fu cav. Cattaneo):

Lotto 1. — Casinale detto del Pozzo, con corte, orto, prati ed aratorii, della superficie complessiva di ettari 25, are 83, cent. 69.

Lotto 2. — Casinale detto Montegiove, con corte, orto, prati ed aratorii, del totale quantitativo di ettari, 17, are 53, centiare 12.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto all'estinzione delle candele con offerta in aumento non minore di L. 50 pel primo lotto sulla somma di L. 55,200, e non inferiore a L. 20 pel lotto secondo sul prezzo di L. 35,460.

I concorrenti dovranno fare il deposito di L. 5500 per il primo e di L. 3500 pel secondo lotto, od in denari, od in rendita del Debito Pubblico nazionale al portatore.

I fatali scadono al mezzodì dell'11 novembre prossimo.

Appalto. — Nell'incanto tenutosi il 3 ottobre al Ministero di Torino venne aggiudicata l'impresa delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di una tettoia nel Dock, mediante l'offerto ribasso del 15 per cento sui relativi prezzi, per cui l'approssimativo importo calcolato in lire 34,000, si residua a L. 28,900.

Il periodo di tempo utile (*fatali*) per presentare una offerta di ribasso non inferiore del vegesimo sui prezzi di aggiudicazione, accompagnata dal deposito e dai documenti prescritti, va a scadere alle ore 2 pomeridiane di sabato 18 ottobre corrente.

Id. pel 20 ottobre, ore 3 pom., nella Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione di Torino.

Lotto unico. — Provvista di chil. 89,800 piombo in pani a fire 0,50 il chil. importante L. 19,900, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso non minore del ventesimo descrittibili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel 21 ottobre, ore 2 pom., in Torino nella caserma dei carabinieri reali a piazza Carlo Emanuele II: provvista dei foraggi (avena, fieno e paglia da lettiera) pei quadrupedi dei militari dell'arma stanziati e di passaggio nelle stazioni dipendenti dalle sottonotate provincie, per il periodo di un anno, a far tempo dal 1° gennaio 1880, a tutto dicembre stesso anno, come dallo specchio che segue:

Lotto 1. — Provincia di Torino: fieno magg. per ogni ragione chil. 6. Quantità approssimativa abbisognevole durante l'annata in miriagrammi: fieno 14,400; avena 7200; paglia 9600. Cauzione lire 3700.

Lotto 2. — Provincia d'Alessandria: per ogni ragione chil. 6 di avena. Quantità approssimativa abbisognevole: mir. 8400 di fieno; mir. 4900 di avena e mir. 5600 di paglia. Cauzione L. 2900.

Lotto 3. — Provincia di Cuneo; per ogni ragione di paglia chil. 4. Quantità approssimativa abbisognevole: mir. 7200 di fieno, mir. 3600 di avena e 4800 di paglia. Cauzione L. 2000.

Termine per la consegna. — A misura del bisogno nelle stazioni.

Le condizioni d'appalto (stabilite da appositi capitoli d'oneri) sono visibili presso tutti i Comandi delle legioni dell'arma.

Id. pel 28 ottobre, ore 2 pomeridiane, in Torino nell'ex-Cittadella, avanti il comandante della legione Allievi carabinieri: in un lotto:

Generi che composgono la razione foraggio pel quadrupedi appartenenti od attinenti alla legione stessa.

La cauzione per adire all'appalto è stabilita nella somma di L. 10,000.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1880 e terminerà con tutto il mese di dicembre stesso anno.

Essa sarà retta da capitoli generali e parziali, che faranno poi parte integrante del contratto e che sono visibili presso questa legione e presso le territoriali dell'arma in Bologna, Firenze, Milano, Piacenza e Verona.

Gli accorrenti all'incanto, per essere ammessi a far partito, dovranno fare, presso la Cassa della legione suddetta e presso quelle territoriali dell'arma succitate, il deposito provvisorio della somma come sopra stabilita per cauzione; quale deposito sarà poi per il deliberatario ritenuto come cauzione definitiva presso la suddetta legione.

Id. pel 23 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Pecetto Torinese: porte e finestre occorrenti per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, le cui murature sono già incominciate, secondo le istruzioni e capitoli relativi visibili nella sala comunale nelle ore d'ufficio.

L'ammontare presuntivo di dette opere è di L. 3000.

La cauzione da prestarsi è di L. 300.

Id. pel 27 ottobre, ore 9 pom., nell'Arsenale di costruzione in Torino: *Lotto unico.* — Provvista di litantrace grasso tonn. 350 a lire 42, lire 14,700, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60, a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Id. pel 21 ottobre, ore 10 ant. nell'Ufficio d'intendenza di finanza di Torino: rivendita di generi di privativa, n. 66, nella città di Torino, via Barthelot, del presunto reddito annuo lordo di L. 5000.

Id. pel 16 ottobre, ore 3 pom., nella Direzione del laboratorio di precisione di Torino: *Lotto unico.*

Chilogr. 5000 ottone in verghe, tondo, diam. da mill. 21 a 21,3 a L. 2 35 il chilogr.

Id. 390 id. id., id., id. id. 14,7 a 15 a L. 2 35 il chil.

Id. 600 id. id., id., id. id. 9,8 a 10 a L. 2 35 il chil.

Id. 10 id. in filo mezzano, id. id. 1,00 a L. 2 35 il chil.

Id. 20 id. in filo sottile, id. id. 0,6 a L. 2 35 il chil.

Id. 250 tubi di ottone, diam. est. mill. 13,8, inter. 9,2 a lire 3 50 il chil.

Importante L. 10,002, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 25, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Fallimento (*dichiarato*) della ditta G. Garavaglia e C., già fabbricante di tubi in piombo a Torino, Adunanza dei creditori il 15 ottobre, ore 9 ant., al tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. La signora Arcangela Cugino, maritata Giuliano-Albo, residente a Cuneo, dichiarò alla pretura d'Ivrea di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dal proprio genitore Cugino Pietro, deceduto in Ivrea il 14 settembre p. p., previi due testamenti olografi.

CUNEO.

Incanto pel 30 ottobre, ore 2 pom., nella Pretura di Frabosa (Mondovì), in presenza dell'esattore mandamentale (immobili del defunto Liprandi Paolo fu Giuseppe, situati in Frabosa Soprana):

1. Bosco castagneto, regione Articco, di are 4,85, per L. 200.
2. Casa rustica, stessa regione, di are 1,90, per L. 400.
3. Camera separata, stessa regione, per L. 125.
4. Bosco castagneto, campo e garbido, regione Robari o Ruggero, di are 185,80, per L. 850.
5. Bosco castagneto, regione Chiuso o Robari, di are 21,14, per L. 1250.
6. Casa rustica diroccata, regione Chivasso, di are 1,14, per L. 50.

Occorrendo eventualmente un secondo o terzo incanto, quello avrà luogo il 3 novembre p. v. e questo il 10 stesso luogo ed ora.

Id. Il Trib. civ. e corr. di Cuneo, con sentenza 3 ottobre, dichiarava, nel giudizio di subastazione Toselli contro Ghibaudo, gli immobili infradescritti a favore del signor Michele Toselli fu Bartolomeo, pel prezzo di L. 830.

Il termine utile per fare l'aumento del 6° scade il 18 ottobre corrente.

Designazione dei beni venduti.

1. Corpo di casa situato nell'abitato di Roccasparvera, posto lungo la via maestra e di Vignolo, notato col numero sirian due, con corte annessa.

2. Ripa castagnifera, in territorio di Roccasparvera, regione Perassi, anche detta via Mezzana, di are 15,30, compresa la superficie di piccolo campo alla falda della ripa.

Id. Il Tribunale civ. e correzionale d'Alba, con sentenza 1° ottobre, deliberava come infra gli stabili in quattro distinti lotti, situati in territorio di Cossano Belbo e subastati ad istanza di Tartoroglio Pietro fu Pietro, di Cossano Belbo, contro Tartoroglio Leone fu Pietro, pure di Cossano Belbo, debitore.

Il *lotto* 1°, composto di casa, nella regione Boglaccino, formata di due cantine, di cui una piccola, tre camere superiormente, con sito, campo, vigna e ripaggio prativo e ponto comune di acqua viva, nella regione Val Besano, piniera di are 30, e di altra piniera di are 49 e cent. 55, a favore di Scaglione Antonio fu Tommaso, di Calosso, per lire 8200.

Il *lotto* 2°, cioè corpo di casa nella regione Boglaccino, superiormente a quello descritto nel primo lotto, composto di stalla divisa in due parti da muro, con fienile e porzione di portico, e poco sito attiguo, nella stessa regione, prato con vigna a cinque filari di viti e garbido prativo, a favore di Martini Michele, fu Giuseppe, di Cossano Belbo, per lire 3000.

Il *lotto* 3°, composto di prato, nella regione Val Balbo, della superficie di are 20, e di piniera, nella regione Trassino, di are 15 e cent. 60, a favore del detto Scaglione Antonio, per L. 2000.

Ed il *lotto* 4°, composto di vigna, nella regione Val Balbo, e nel luogo detto Gambetto, di are 34, e di ripa, nella regione Caturosa, di are 31 e cent. 25, a favore dello stesso Antonio Scaglione, per L. 690.

E così deliberati per il complessivo prezzo di L. 6720.

Il termine utile per l'aumento del 6° scade il 16 corr.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Bodino Antonio, ora in Versante. Adunanza dei creditori il 3 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. e corres. di Cuneo per la verifica dei crediti.

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello)

È PUBBLICATO

Il Traforo del Fréjus

Ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Sommeiller, Grandis e Grattoni in Torino. — È una cartina in rilievo che comprende tutta la regione da Torino a Modane e gran parte della catena delle Alpi che circonda e serra la regione piemontese. — La cartina in rilievo, oltre indicazioni particolari e minute, comprende una sezione topografica e molti ragguagli della costruzione del traforo da Modane e Bardonecchia.

La Cartina in rilievo col testo L. 4 50.

PUBBLICAZIONI VARIE

Fassio Secondo — Brevi nozioni di Letteratura ad uso delle scuole secondarie, militari, normali e femminili di perfezionamento.

Presso L. 4 25.

Settembrini Luigi — Ricordanze della mia vita, con prefazione di Francesco De Sanctis.

Volume primo, presso L. 4.

— Scritti vari di Letteratura politica ed arte, riveduti da F. Fiorentino.

Volume primo, prezzo L. 4.

Ugo Della Macra — Poesie scelte ed inedite.

Un volume in-16° di pagine 82 L. 1 50.

Poncini avvocato C. — Diritti e doveri del Commerciante secondo la legge. Prezzo ridotto L. 5.

Consta di un grosso volume di pag. 536 in-16° grande. — Ivi chiunque abbia per oggetto il traffico, dal *semplice Commerciante* allo *vaste Case commerciali ed industriali, Istituti di credito, Banchieri, ecc.*, e gli stessi *terzi*, troveranno esattamente delineate le rispettive posizioni, i loro diritti e gli obblighi relativi. Una larga parte è assegnata pure alle **Lettere di cambio e Biglietti all'ordine**, ove sono risolte le più minute questioni che al riguardo possono insorgere.

Al libro è unito un dettagliatissimo sommario, vera guida per la pronta ricerca delle numerose questioni.

Hamiani Terenzio — Di un nuovo diritto europeo, 4ª edizione, con molte aggiunte.

Un volume in-8°, prezzo L. 3.

Lettera dedicatoria — Avvertimento al lettore — Ragioni dello scrivere il presente libro — Dell'autonomia interiore ed esteriore degli Stati — Della patria — Della nazionalità — Della sovranità — I congressi e i trattati — Principii normali intorno ai congressi — Di due altre massime direttive del congresso di Vienna — Del diritto d'intervenzione — Dell'equilibrio degli Stati d'Europa — Ancora del principio d'intervenzione — Se la massima del non intervento supporta eccezioni — Dell'intervento armato per causa di religione — Della Chiesa e dello Stato — Dell'idea archetipa del giure internazionale europeo — Della fede nei trattati e della loro perfezione — Storia dell'idea del diritto internazionale — Del congresso ultimo di Parigi e d'un altro maggiore che si desidera — Delle principali conclusioni — Dell'ottima congregazione umana e del principio di nazionalità.

Barda Carlo — Manuale-Dizionario d'amministrazione municipale, provinciale, delle Opere pie, ecc.

Ventiduesimo fascicoli (19 di testo, 6 di formulario), in-8° grande, prezzo L. 25.

Viglardi Giovanni — Cucina borghese semplice ed economica.

Un grosso volume in-12°, prezzo L. 2 40.

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale. Servisio alla borghese, francese e russa; 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarnizione, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdura, freddi, composte, creme gelatine, pasticcierie, confetturerie, salate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc. Scelta di piatti adatti pella cura vegetariana e pei giorni di digiuno. — Conservazione delle sostanze alimentari.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino

GUIDA MINIMA
PER TORINO

FERROVIE

ORARIO della partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 15 agosto 1878.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità
ant.			
4.45	Venezia	75	Omnibus
5.—	Fir.-Roma-Nap.	67	id.
5. 5	Modane-Susa	43	id.
5.15	Cuneo-Mon.-Sav.	331	id.
5.30	Chieri	431	id.
8.35	Milano	77	id.
9.45	Pinerolo	181	id.
7.—	Genova-Milano	1	Diretto
7.—	Alessandria	89	Mista
8.45	Chieri	453	Omnibus
9.—	Modane-Parigi	2	Dirett. 1ª Cl.
9.10	Cuneo	329	Omnibus
9.15	Venezia	11	Diretto
9.30	Modane-Susa	41	Omnibus
9.40	Firenze-Roma	2	Diretto
9.50	Savona-Moncalvi	323	id.
10.40	Pinerolo	103	Misto
11.—	Verona	79	Omnibus
11.22	Alessandria	61	id.
11.35	Chieri (festivo)	430	id.
pom.			
1.—	Genova	63	Misto
1.30	Cuneo-Mon.-Sav.	329	Omnibus
1.40	Pinerolo	102	id.
4.42	Chieri	425	id.
5.—	Alessandria	65	id.
5.35	Milano	81	id.
5.40	Susa-Bardonecc.	45	id.
6.30	Pinerolo	107	id.
6.50	Chieri	437	id.
7.30	Cuo.-Fir.-Roma	5	Diretto
7.30	Cuneo	337	Omnibus
8. 2	Chivasso	103	Misto
8.50	Modane-Parigi	6	Diretto
11.20	Modane-Parigi	43	Omnibus

Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.			
4.14	Modane	41	Omnibus
7.20	Alessandria	52	Misto
7.50	Chieri	406	Omnibus
8.—	Bardonecc.-Susa	42	id.
8. 5	Cuneo	328	id.
8.25	Roma-Gen.-Fir.	2	Diretto
8.37	Pinerolo	105	Omnibus
8.48	Novara	78	id.
9.—	Modane-Parigi	3	Diretto
10.22	Chieri	484	Omnibus
10.35	Pinerolo	104	id.
11.47	Pancalieri	54	id.
sera.			
12.14	Sav.-Mon.-Cuneo	334	id.
12.20	Milano	74	id.
12.55	Genova-Milano	4	Diretto
3.40	Chieri (festivo)	440	Omnibus
4.10	Pinerolo	100	Misto
4.10	Modane-Susa	45	Omnibus
4.50	Sav.-Mon.-Cuneo	336	id.
4.55	Verona	76	id.
5.10	Roma-Firenze	35	id.
6.20	Modane-Parigi	5	Dirett. 1ª Cl.
8.41	Chieri	430	Omnibus
7.40	Venezia	12	Diretto
7.55	Firenze-Roma	6	id.
9.—	Parigi-Susa	47	Omnibus
9.30	Pinerolo	108	id.
9.40	Chieri	438	id.
9.55	Susa	226	id.
10.10	Savona-Moncalvi	322	Diretto
10.30	Genova	63	Misto
10.40	Venezia	75	id.
11.10	Genova-Milano	8	Diretto

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Carignano), 9 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 8.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 19, e dello Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.	Per 15 parole	Ogni parola oltre le 15
Telegramma ordinario L.	1 —	0 10
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri) »	5 —	0 50
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorra) »	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa) »	4 —	

La 16ª parola del dispaccio semplice devesi contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per due.

Tariffa per l'estero.	Per 10 parole	Ogni 10 parole in più
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea . L.	3 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera »	3 —	3 50
Belgio, Paesi Bassi, Germania »	3 —	3 50
Corfù, Lussemburgo, Malta »	3 —	3 50
Danimarca »	4 —	4 —
Francia e Corsica »	2 50	2 50
Gran Bretagna »	3 50	4 25
Grecia, Serbia, Rumania »	3 50	4 25
Norvegia »	4 —	4 50
Persia »	11 —	11 —
Portogallo, Svezia »	5 —	5 —
Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare) »	11 —	5 50
Russia { Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica »	16 —	7 50
Stazioni (a regione d'Asia (2ª regione	28 —	65 —
	41 —	20 00

Tariffa per ogni parola da Brest alle località infrascritte (oltre la tassa dall'Italia a Brest).

	Lire	Mill.
Arabia	4	450
Australia	12	750
Capo-Verde	4	250
Chilea	9	700
Cocincina francese	8	800
Egitto (Alessandria)	3	450
Id. altri uffici	3	675
Giappone (Nagasaki)	10	
Id. Altri uffici	11	400
Giava e Sumatra	7	350
Indie	5	
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Mississipi, ecc.	4	80
California, Colorado, Washington, ecc.	4	80
Canada, New-York, Massachussets, ecc.	3	75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	4	40
Columbia, Pensylvania, ecc.	3	95
Località del Messico tranne Matamoras	7	45
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)	6	75
Perù	25	250
Brasile	a 30	300
Repubblica dell'Uruguay	30	300
Avana	15	125
Cienfuegos	16	125
Santiago	6	55
	7	80

DA AFFITTARE

tutta o parte, Palazzina *Chiari*, con giardino e terrazzo, a due piani, composta di 18 membri, sita sulla strada di San Rocchetto, Borgo San Donato.

Indirizzarsi, per trattative, allo studio del ragioniere Bianchi, via Barbaroux, 29. 4344

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio signorile di 9 membri al quarto piano, con acqua potabile e gas. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 11 alle 4. 4338

DA AFFITTARE

pel prossimo gennaio od al presente un **alloggio** di sette camere al secondo piano, con vista in via Principe Amedeo, N. 52. Recapito dal portinaio. 4334

DA AFFITTARE

al presente

alloggi al 1° e 2° piano con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per bottega o laboratorio. — Di rigordi via Saluzzo N. 32. 4328

DA VENDERE

o da affittare

in via dei Fiori, N. 40,

(*Borgo San Salvario*)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina a terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 29. A. 105

AVVISO

Per parte della signora sorelle Strua Cristina ed Anna, legittime eredi del signor succeduto Don Andrea Gola, deceduto in Racconigi addì 25 luglio p. p., si invitano tutti coloro che avessero ragioni di credito verso il decedato, a presentare i loro titoli al geometra Fransazo in Racconigi, entro il corrente mese di ottobre. 4341

CAVATURACCIOLI novità

Si assraggiano senza forzoli alla massima facilità. L. 4, con istruzione.

Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4020

Per mutui attivi e passivi, sopra ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per coibire o condotte di vapore — **Feltro** bianco incatramato contro l'umidità.

Consorzio di Francia 1ª qualità. Presso **F. Comizzoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Il DIRETTORE della Casa Industriale, Commerciale e Agricola, *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che, col concorso attivo di abile personale e mediante pubblicità, può con prontezza, prudenza e sicurtà assumere alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

DISPONIBILE

LOCALE di m. q. 350 circa, in 10 vani. Via Provvidenza, 10. Recapito dal portinaio. M. 4279

GUANO detto *Reale*, di eccellente qualità, arrivegnata quello del Perù, a L. 20 il quintale. Dirgersi alla Banca Foa, via Cavour, 11, Torino. M. 4196

Farm. Cerruti, *via Po*, 20, *Torino*

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano PRATO** successore **Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissimo in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicrania, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 4307

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 30 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le botteglie hanno un fazzoletto di seta

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa i macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

mbianca i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA

una nuova e sicura polvere di toeletta. L. 3. Comprale sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton & Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'involucro, l'imitazione della quale considerasi reato. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 2039

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che la loro specialità pasta smeraldina presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2545

Avviso importante.

I. MISTELI, direttore dell'accreditato Collegio per giovani a Kriegstetten, presso *Soletta* (Svizzera), sarà a Torino (Albergo Dogana Vecchia) il 13 e 14 ottobre; a Firenze (Hôtel et Pension Suisse) il 9 ottobre; a Genova (Hôtel Victoria) l'11 ottobre; a Bologna (Hôtel d'Italie) l'8 ottobre.

Dalle ore 12 ant. alle 2 pom. riceverà quei signori che desiderassero informazioni sul suo Collegio. 4354

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso asciutto e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4168

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1830 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annesso al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette le stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevôt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china) vincono nel risultato tutti gli specifici sin quiadoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate.

4597 Cav. **D. MOSCA**, *Rettore.*

GINNASIO PRIVATO BOCCI via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 2.

Provvede anche convitto e semi-convitto.

4036 G. *Prof.* **Bocci Donato.**

Per pochi giorni qui

OCCASIONE UNICA

Gran deposito di giuochi di prestigio

Galleria Subalpina

Galleria Subalpina

Specialità di articoli di *Platinaterie*, Sorprese, *Attrappe*, e tutte le novità della *fisica* dilettevole; grandi apparecchi per dilettanti ed artisti, per famiglie e ragazzi di qualunque età.

Oggetti da cent. 50 sino a L. 1000.

Ogni persona troverà qualche cosa di suo gusto.

Il compratore avrà, col giuoco, l'esatta spiegazione del medesimo.

ROMA

ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi. 4097

PRODOTTI BISMUTO MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI, CIOCCOLATO B.-M. tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le CELEBRITÀ MEDICHE hanno consacrato un voto di fiducia a questo prezioso preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere la firma autografa TARICCO. 0871

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, delle *suppurazioni* antiche o recenti, *ecrite ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisia acute o croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigtia* de'cani.

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, DI PRATO BARBERIS. 4033

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Secrezione abnorme e purulenta

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un numero di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia e Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti di Prato; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 4109

SOLO FERRUGINOSO coronato quadruplicatamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che è introdurre il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina*, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.

Il ferro Quevenne si vende: 1° in natura; 2° in cachets.

Per smascherare le numerose Contraffazioni tutte impure e fruttifere, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Deposito generale: Emile GENEVOIX, 44, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI & C°, Milano.**

3603

Ponte-Romeo-Revival

CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e senza stiro, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi o recenti, flori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie proprie l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Richelieu*, 77, a Parigi.

Deposito generale: **A. MANZONI e C°**, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CERRUTI, ANTONIO TORRE e CERRUTI e PRATO.

IN 3 GIORNI l'infezione **GOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L.* **3 50** *il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti** di Prato, **Barberis**. 4127

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA.

APPROBATRICE PRIMI MEDICI, ecc.

Il Ferro Bravais (ferro filiforme in piccole concentrate) è il solo esente d'acido, ha limone odore 24 sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai annera i denti. Il ferruginoso più economico giacchè ne fiacona dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 19, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni numerosi ed esigere la firma di fabbrica qui sotto.

Fu domanda affrancata si manda un foglio istruzionistico sull'anemia ed il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da Taricco, angolo via Roma e